Repubblica e Cantone Ticino

## Rapporto della magistratura

2022

Repubblica e Cantone Ticino

# Rapporto della Commissione di ricorso sulla magistratura

2022

### Rapporto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura 2022

Nel 2022 sono entrati 2 nuovi ricorsi (classificazione salariale di dipendenti pubblici, mancata nomina) e la Commissione ha emanato 2 decisioni (classificazione salariale di dipendenti pubblici). A fine 2022 erano pendenti 3 incarti in materia di classificazione salariale di dipendenti pubblici.

La competenza della Commissione in materia di dipendenti pubblici attivi negli uffici giudiziari, come indicato già nel nostro rendiconto del 2018, espone al rischio di divergenze con la giurisprudenza del Tribunale amministrativo nella medesima materia. È attualmente pendente in Gran Consiglio l'iniziativa parlamentare elaborata presentata il 18 settembre 2019 (prima firmataria la deputata Lara Filippini). Nel corso di un incontro con la Direttrice della Divisione della giustizia, avv. Frida Andreotti, i membri della Commissione hanno ribadito il 28 ottobre 2022 la necessità di attribuire a un'unica autorità di ricorso, il Tribunale amministrativo, la competenza di statuire su tutti i ricorsi in materia di dipendenti pubblici.

Repubblica e Cantone Ticino

#### Rapporto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie

2022

Mag	ISTRATURA	11
1.	RAPPORTO ANNUALE DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA	13
2.	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA	17
3.	ESAME DEL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA	19
3.1	PRETURE (1.T1-1.T2) e GIUDICATURE DI PACE (2.T3)	22
	A. PRETURA DI VALLEMAGGIA	24
	B. PRETURA DI BLENIO	25
	C. PRETURA DI LEVENTINA	26
	D. PRETURA DI RIVIERA	26
	E. PRETURA DI LOCARNO-CAMPAGNA	27
	F. PRETURA DI LOCARNO-CITTÀ	27
	G. Pretura di Bellinzona	28
	H. Pretura di Mendrisio-Sud	29
	I. Pretura di Mendrisio-Nord	29
	L. PRETURA DI LUGANO	30
	M. GIUDICATURE DI PACE (2.T3)	33
3.2	TRIBUNALE DI ESPROPRIAZIONE (3.T4-3.T6)	34
3.3	MINISTERO PUBBLICO (4.T7-4.T11)	35
3.4	MAGISTRATURA DEI MINORENNI (5.T12-5.T14)	37
3.5	TRIBUNALE DEI MINORENNI (6.T15)	37
3.6	Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (7.T16a-7.T18)	38
3.7	PRETURA PENALE (8.T19-8.T20)	40
3.8	TRIBUNALE DI APPELLO (9.T21-9.T42)	43
	A. SEZIONE CIVILE	44
	B. SEZIONE DI DIRITTO PUBBLICO	48
	C. TRIBUNALE PENALE CANTONALE	51
_	D. CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE	52
ALLE	EGATI	53
I.	Tribunale d'appello (9.T21-9.T42)	53
1.1	RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE D'APPELLO	53
<i>1.11.</i>	COMMISSIONE PER L'AVVOCATURA — COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEGLI AVVOCATI —	
	COMMISSIONE PER IL NOTARIATO — COMMISSIONE DI DISCIPLINA NOTARILE	54
II.	RELAZIONE DEL MINISTERO PUBBLICO (4.T7-4.T11)	54
III.	RELAZIONE DELL'UFFICIO DEL GIUDICE DEI PROVVEDIMENTI COERCITIVI (7.T16A-7	'.T18)56
	RELAZIONE DELLA MAGISTRATURA DEI MINORENNI (5.T12-5.T14)	<sup>´</sup> 57
	ATTIVITÀ DELLA MAGISTRATURA DEI MINORENNI	57
IV.II	EVOLUZIONE DELLA DELINQUENZA MINORILE	59

#### MAGISTRATURA

#### **PUNTI CHIAVE DEL PRESENTE RAPPORTO**

- La magistratura cantonale inquirente e giudicante, nel suo complesso, riesce a far fronte con successo ai suoi compiti in tempi ragionevoli e con buona qualità dei giudizi;
- ▶ l'attività produttiva delle preture civili, così come quella delle giudicature di pace, appare di principio sotto controllo e conforme alle aspettative;
- ➤ la Pretura penale e la Corte di appello e revisione penale si trovano in una situazione di sovraccarico strutturale che necessiterebbe di potenziamenti immediati;
- l'elevato numero di giacenze a fine anno presentato dalla Prima Camera civile e dalla Terza Camera civile desta preoccupazione, ma potrebbe essere contingente;
- ➤ il Ministero Pubblico e il Tribunale cantonale amministrativo si trovano sempre in una situazione delicata ma hanno mostrato segni tangibili di miglioramento che lasciano ben sperare per il futuro;
- la situazione del Tribunale penale cantonale è migliorata;
- ➢ il ritorno dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi all'organico originario di 4 giudici inizia a mostrare i suoi effetti;
- > i problemi logistici, in particolar modo relativi al Palazzo di Giustizia di Lugano, restano di grande attualità e necessitano soluzioni immediate;
- ➤ l'entrante Consiglio della Magistratura ha iniziato i suoi lavori in maniera proficua e nei prossimi mesi provvederà a dotarsi di un regolamento completo.

#### PREMESSA: ENTRATA IN CARICA DEL NUOVO CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Il 1° gennaio 2023 è entrato in carica un Consiglio della magistratura rinnovato per 10/12, essendosi riproposte e poi state confermate solo due componenti di quello vecchio che, a loro volta, erano in carica da tre, rispettivamente un anno e mezzo. Di fatto, quindi, questa autorità può considerarsi completamente nuova. A questi radicali cambiamenti si deve aggiungere quello relativo al coordinatore, la cui figura di lunga esperienza è stata sostituita con quella di una vicecancelliera al 50%. Per le questioni amministrative e di segretariato si è deciso di fare capo al segretario di camera della Sezione civile, che a titolo del tutto volontario ha garantito il suo supporto e l'aiuto tecnico.

Il ricambio segue un periodo piuttosto travagliato, durante il quale il precedente Consiglio della magistratura è stato oggetto di critiche a seguito, in particolare, della vicenda dei pareri negativi da esso formulati nell'ambito della procedura di rielezione di alcuni Procuratori pubblici. A prescindere da qualsiasi giudizio di merito circa la fondatezza o meno dei rimproveri mossi in particolare da una parte della stampa e dei politici, è un dato di fatto che l'immagine di questa autorità di sorveglianza ne abbia risentito a tutti i livelli. È auspicabile che con una composizione rinnovata si possa ricostruire il necessario rapporto di fiducia con i vari interlocutori istituzionali e, fattore ancor più determinante, con i magistrati che il Consiglio della magistratura è chiamato non solo a sorvegliare, ma soprattutto a tutelare e aiutare.

Tenuto conto del fatto che le tempistiche di consegna del presente rapporto e di quello, peculiare, che si tratta qui di una relazione che riprende il lavoro fatto dal precedente Consiglio e non da quello estensore, non lasciano spazi a interventi di reimpostazione (sempre che siano necessari), si è deciso di seguire almeno per quest'anno lo schema dei rapporti passati e contenere al minimo le variazioni. Per il futuro ci si riserva di valutare se confermare questa linea o cambiare.

A breve il nuovo Consiglio della Magistratura è intenzionato a munirsi di un regolamento formale che disciplini i vari aspetti della sua organizzazione e della sua attività, nonché ad affrontare le tematiche delle modalità di implemento di un monitoraggio costante delle autorità giudiziarie sulla base di criteri uniformi e trasparenti, al fine di evitare i problemi sorti nel recente passato. Tutto questo dovrà passare per una maggiore conoscenza diretta delle varie unità.

#### 1. RAPPORTO ANNUALE DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Il rapporto annuale esamina *l'attività delle autorità giudiziarie in un'ottica di continuità operativa*. Quale compendio si propone un estratto delle criticità rilevate nell'anno 2022. Per una più approfondita, quanto necessaria, comprensione delle questioni si rinvia alle spiegazioni illustrate nei singoli punti del rapporto.

Le relazioni presidenziali di cui agli allegati I.I, II, III e IV sono state riprese testualmente e non sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio della magistratura. Le opinioni in esse contenute sono pertanto quelle degli estensori.

▲ Tenuto conto delle modalità di fruizione del presente rapporto, quasi sempre letto a sprazzi a dipendenza dell'interesse specifico, alcuni concetti fondamentali hanno dovuto essere ripetuti in vari suoi punti, così da poter garantirne la presa di conoscenza da parte dei vari stakeholder.

In generale i dati statistici registrati nel 2022 attestano come anche lo scorso anno la magistratura Ticinese sia riuscita a garantire, entro i limiti concessi dall'organico non sempre adeguato e dalle risorse limitate, una corretta amministrazione della giustizia, offrendo alla cittadinanza un servizio all'altezza dei compiti affidatile attraverso il disbrigo di un come sempre notevole numero di procedimenti, pari a 48'977. Analogamente al passato, pure nel periodo oggetto del presente esame si è riconfermata l'esistenza di alcune realtà giudiziarie che per motivi diversi si trovano, non da oggi, in una situazione di evidente affanno e che, da un lato, necessitano di interventi immediati onde evitarne l'ingolfamento e, dall'altro, rendono opportuno procedere a una pianificazione complessiva e lungimirante della rispettiva filiera giudiziaria. Non è infatti pensabile garantire nel lungo periodo una sicura navigazione dell'ormai "transatlantico" Giustizia continuando a inserire dei tappi laddove le falle dello scafo sono più nette (v. *infra*, punti n. 2.; 3.; 3.3; 3.7, 3.8 b).

Negli ultimi rapporti di questo Consiglio della magistratura si ritrova sempre lo stesso paragrafo, riportato di anno in anno testualmente, dedicato alla tendenza all'aumento delle cause in sofferenza con la precisazione "in quantità, ma soprattutto in qualità" che il Consiglio della magistratura che qui scrive non è in grado di confermare né smentire. In particolare, per quanto concerne la questione qualitativa, non essendo ancora stato possibile, in poco più di un mese dall'entrata in carica, confrontarsi debitamente con i contenuti delle decisioni e con i magistrati che le hanno emanate. Questo non impedisce tuttavia di rilevare come, se per determinate unità giudiziarie, per motivi che verranno esposti in occasione del commento individuale, la situazione non ha potuto che confermarsi delicata, per altre tale tendenza sia stata invece invertita in positivo. L'ottimismo verso il futuro, che nel precedente rendiconto era stato escluso, trova così nei dati che seguono degli appigli che lasciano aperte le speranze. Speranze che per potersi avverare richiederanno inevitabilmente il supporto politico sia da parte del Consiglio di Stato che da quella del Parlamento cantonale con una serie di interventi il più possibile rapidi e risolutivi.

Ripetuta - significativamente - con sistema copia/incolla di anno in anno è anche la debolezza del sistema dovuta alla "fragilità delle strutture della magistratura" che rende ogni caso di assenza di magistrati per malattia, infortunio, motivi familiari e cessazione / scadenza / sostituzione / attuazione di potenziamenti di magistrati gravido di conseguenze nefaste per la struttura coinvolta (v. infra, punto n. 2.).

Ormai cronico e strutturale è l'appesantimento del funzionamento della catena penale dettato dall'aumento dei carichi di lavoro e dai "colli di bottiglia" derivanti dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi delle autorità di perseguimento penale (Ministero pubblico e Polizia, art. 12 CPP), come emerge in particolare dalla lettura dei dati della Pretura penale, della Corte di appello e di revisione penale (di seguito: CARP) e dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi (di seguito: GPC). Meno, per il primo anno, del Tribunale penale cantonale. Sempre dai dati statistici raccolti emerge chiaramente l'intasamento del flusso di lavoro con conseguenti ritardi nell'evasione delle cause, dovuto al fatto che ormai, con un primo livello inquirente rafforzato, si è assistito a una ancor maggiore convergenza di procedure verso le autorità giudicanti, la cui sotto dotazione non consente di offrirne l'evasione con corrispondente tempestività. Al momento attuale gli effetti dei potenziamenti concessi al Tribunale penale cantonale e al GPC iniziano almeno in parte a vedersi. Tuttavia sarà necessario attendere ancora qualche tempo affinché venga raggiunta la giusta velocità di crociera prima di giudicare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti o quanto meno potranno esserlo (v. *infra*, punti n. 2., 3.3, 3.6., 3.7., 3.8 lett. C e D).

La situazione logistica generale della giustizia ticinese resta almeno in parte ancora inadeguata e, almeno per certe realtà, oggettivamente indecorosa. In particolare questo vale per il Palazzo di Giustizia di Lugano, ritenuto che altre strutture stanno lentamente trovando soluzione. Si pensi ai lavori di rifacimento del Pretorio di Locarno e a quelli, avviati nell'autunno, di ricostruzione di quello di Bellinzona. Le carenze logistiche comportano l'impossibilità di offrire sufficienti spazi alle attività e alle persone, di garantire una sicurezza minima per magistrati e utenti, nonché di mettere a diposizione supporti tecnici al passo con i tempi che possano realmente favorire una qualità e una velocità del lavoro paragonabile a quella offerta ai magistrati dalla Confederazione e dagli altri (tutti) Cantoni. Queste carenze hanno inevitabilmente ripercussioni anche sull'immagine della giustizia. È ormai più che certo che nonostante a livello politico si continui a discutere senza esito tra i vari interlocutori per trovare una nuova casa al Tribunale d'appello e una degna sistemazione al Ministero pubblico, lo stallo al quale le discussioni hanno portato impone di ragionevolmente pensare che almeno per i prossimi anni nulla muterà. Di conseguenza si rende necessario prevedere importanti investimenti per debitamente cablare il Palazzo di giustizia di Lugano in modo tale da consentire di creare la struttura informatica che il progetto Justitia 4.0, la cui entrata in vigore a livello svizzero è più che imminente (a partire dal 2026), impone senza grandi possibilità di discussione; con il grosso rischio, se non la certezza, di dover gettare tutto alle ortiche tra pochi anni (v. infra, punto n. 3.).

#### **SULLE SINGOLE SITUAZIONI:**

Da ormai sei anni l'accumulo di giacenze della **Pretura penale** è troppo elevato per poter assicurare un'evasione delle pratiche nel rispetto del principio di celerità che regge la procedura penale e che assume ancor più importanza per i reati meno gravi ma sovente influenti nella vita del comune cittadino. Il tribunale si trova confrontato non solo con un numero di opposizioni a decreti d'accusa in entrata costantemente elevato, ma anche con un aumento della difficoltà media dei casi sottoposti al suo giudizio, tra i quali ve ne sono sempre più relativi a reati finanziari. Le forze in campo risultano quindi essere ormai inadeguate in numero e gli arretrati sono in aumento. Il Dipartimento delle istituzioni sta da qualche tempo affrontando la questione dell'allineamento delle competenze sanzionatorie della Pretura penale a quanto previsto dal non più così "nuovo" Codice di procedura penale svizzero, aumentandole a 6 mesi. Gli importanti afflussi divenuti la regola e questa estensione dell'attività non potranno prescindere dal potenziamento della Pretura penale con almeno un magistrato a tempo pieno (v. *infra*, punti n. 3.3. e 3.7.).

Il **Tribunale cantonale amministrativo** ha saputo ridurre ulteriormente il numero di pendenze a fine dicembre 2022, sceso da 989 a 842 incarti, con una diminuzione di ben 147 incarti. La fiducia espressa dalla Presidente nel suo scritto accompagnatorio alle tabelle statistiche - che questa tendenza, ormai in atto da qualche anno, possa riconfermarsi anche per il futuro e che si possa riportare il Tribunale amministrativo a una situazione più gestibile - non può che essere condivisa. Malgrado il numero di giacenze e la loro complessità comportino un tempo di evasione medio di circa 1 anno e 6 mesi (ancora influenzata dalla trattazione di incarti alquanto datati relativi al PUC-PEIP), vi è soddisfazione per i risultati ottenuti nel periodo di valutazione, fermo restando che non sussistono spazi per poter abbassare la guardia (v. *infra*, punto n. 3.8. lett. b).

Nonostante il numero ingente degli incarti entrati e pendenti di fronte al **Ministero pubblico** non consenta alcun rilassamento, non si può non sottolineare come per la prima volta - eccezion fatta per il periodo pandemico che non fa tuttavia testo - si è finalmente notata un'importante inversione della tendenza all'aumento delle giacenze, che sono diminuite in maniera cospicua. Indubbiamente le cause sono da ricondurre, oltre che al grande lavoro svolto da tutto il team del Ministero Pubblico, anche dall'innesto di due nuovi Procuratori pubblici. Questo dimostra che le richieste di potenziamento da tempo avanzate avevano un fondamento e che il solo impegno di chi già era in organico non avrebbe permesso di tappare le falle. È quindi con favore che si vede smentire, almeno per il momento, quanto lo stesso Consiglio della magistratura, nella sua precedente composizione, scriveva solo un anno fa: Il cambio di rotta non solo appare ora possibile, ma sembra essere già in atto. Non si può quindi che auspicare che si continui su questa via (v. *infra*, punto n. 3.3.).

Anche per il **Tribunale penale cantonale** il notevole aumento del carico di entrate rispetto agli anni fino al 2014 è da considerarsi un dato di fatto e non più una contingenza. Il lavoro dei 5 giudici, seppur numericamente inferiore a quello dello scorso anno, ha consentito di ulteriormente ridurre di qualche unità le pendenze, cosa non scontata ritenuto che anche le cause trattate da questa unità della magistratura sono divenute più complesse.

La **Corte di appello e revisione penale (CARP)** non è riuscita, malgrado il grande impegno profuso, a fermare l'aumento delle cause giacenti che, anno dopo anno, hanno raggiunto quota 263, ossia il doppio rispetto a quelle registrate solo nel 2017 e più del quintuplo di quelle del 2011. Ritenuto che i menzionati potenziamenti dei gradi inferiori già riconosciuti e quelli che inevitabilmente si dovranno ancora riconoscere comporteranno un ulteriore aumento dei ricorsi in seconda sede, un'oggettiva e lungimirante organizzazione della magistratura penale non potrà prescindere dal rafforzamento della CARP (v. *infra*, punti n. 2., 3.3., 3.8. lett. C e D).

Per motivi che si spera contingenti, la situazione delle giacenze della **Prima camera civile del Tribunale d'Appello** è notevolmente peggiorata, essendo queste aumentate al 150% di quelle del precedente periodo di computo. La causa non è da ritrovare solo nell'aumento delle entrate ma anche nell'assenza forzata per malattia del Presidente, che non ha potuto essere compensata con la nomina temporanea di un magistrato straordinario, già individuato e pronto ad assumersi l'onere, così come richiesto dalla Camera. Essendo impensabile che si proceda nei prossimi due anni e mezzo alla probabilmente necessaria riorganizzazione delle modalità di lavoro - che alla luce dei fatti potrebbero ora non essere adeguate a far fronte al notevole carico di lavoro malgrado offrano una buona qualità delle decisioni in uscita - non si può al momento che attendere di vedere se nel 2023 l'afflusso di nuove entrate potrà tornare ai livelli prepandemici e il numero di procedure chiuse possa salire ai livelli necessari per pensare di assorbire le giacenze.

Da una prima analisi dei dati dello scorso anno, nonostante l'assenza di esperienza nella valutazione del lavoro dei colleghi da parte del neo costituito Consiglio della magistratura, non ci si può esimere qui dal rilevare come emerga in tutta chiarezza che la grande maggioranza dei magistrati si dedica con abnegazione all'attività. Trattandosi per il momento ancora di esseri umani (il ricorso alla cybergiustizia, o digital justice, potrebbe anche essere meno lontano di quanto si creda), con proprie forze ma anche con proprie debolezze, ognuno affronta il compito affidatogli nei limiti delle proprie possibilità. Il fatto che i rendimenti varino da persona a persona è quindi inevitabile conseguenza di questa natura e non va mai dimenticato. Una lettura di numeri e tabelle non può quindi prescindere dal tenere sempre presente questo aspetto. Partendo dal principio che chiunque ha margini di miglioramento e qualunque situazione può in teoria essere migliorata, si può con certezza affermare che le difficoltà e le criticità che emergono anche da questo rapporto non sono quasi mai la conseguenza di inadeguatezze da parte dei magistrati operanti nella struttura. È quindi illusorio pensare che - situazioni eccezionali a parte - sostituendo qualcuno si possano magicamente risolvere delle problematiche annose, perché queste sono spesso la conseguenza di insufficienti dotazioni di forza lavoro. In una situazione economica difficile come quella in cui ci si trova attualmente è d'altro canto complicato riuscire a ottenere rinforzi. Purtroppo occorre prendere atto - non accettare ma capire - che l'affanno in cui si trovano ora alcune delle strutture giudiziarie cantonali dipende da elementi esterni non controllabili dalla magistratura.

#### 2. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Non avendo il Consiglio della magistratura estensore del presente rapporto partecipato all'attività dello scorso anno, quanto segue - limitatamente alla prima parte del presente capitolo 1.1.1, riquadro escluso - è stato allestito dal coordinatore organizzativo uscente, avv. Mattia Annovazzi, sotto le direttive e con l'approvazione del Presidente uscente, Giudice Werner Walser, e viene ripreso senza modifiche:

"La movimentazione degli incarti nell'anno in rassegna si presenta come segue:

Incarti riportati al 2022 4 Incarti aperti nel 2022 42 Incarti evasi nel 2022 38 Incarti riportati al 2023 8

Il Consiglio della magistratura ha aperto, nello scorso anno, 42 incarti e ne ha evasi 38. Di questi ultimi, 27 erano di natura disciplinare: 24 sono stati evasi con decisioni/interventi presidenziali e 3 con sentenze motivate del *plenum* del Consiglio. Va ricordato che con le decisioni presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 Legge sull'organizzazione giudiziaria (RL 177.100; di seguito: LOG)). Nel corso dell'anno è stato aperto un procedimento disciplinare. I rimanenti incarti evasi hanno riguardato autorizzazioni ex art. 19 LOG (2) e incarti a carattere organizzativo e istituzionale relativi alla magistratura (9). Non sono stati aperti incarti concernenti lo svincolo dal segreto d'ufficio. Il *plenum* del Consiglio della magistratura si è riunito 6 volte, senza contare le decisioni prese per circolazione o relative ad altri incombenti che hanno interessato, di volta in volta, singoli componenti.

Degno di nota l'impegno legato a incontri e colloqui a carattere istituzionale, nell'anno in rassegna con il Dipartimento delle istituzioni e la Commissione Giustizia e diritti del Gran Consiglio.

- a. L'analisi quantitativa e qualitativa relativa all'operato delle autorità giudiziarie cantonali ha riguardato le incombenze legate all'allestimento del rapporto annuale 2021 per il Gran Consiglio. Il Consiglio della magistratura, tramite il coordinatore, ha continuato ad essere attivo nei gruppi di lavoro "comunicazione" e "trasformazione", nel quadro del progetto federale Justitia 4.0 (v. rapporto annuale 2019, 2020 e 2021). Nel corso dell'anno sono stati realizzati i concetti di comunicazione "politica" e di comunicazione "di crisi", mentre sono stati affinati i concetti riguardanti gli strumenti di valutazione (barometro del cambiamento) e di trasformazione (in particolare ambasciatori J4.0, Q&A dinamico e interattivo, consulenza).
- **b.** Le segnalazioni evase nell'anno appena concluso riguardano questioni la cui rilevanza è limitata al caso specifico e non rivestono interesse generale. Sistematiche sono state le attività legate alla **vigilanza sulla gestione del personale** delle autorità giudiziarie (art. 17a cpv. 2 LORD; RL 173.100), concretatasi *in primis* nella verifica delle decisioni trasmesse dalle autorità giudiziarie medesime.
- c. Le decisioni riguardanti le risorse umane e materiali continuano a influire in modo negativo sulla risposta che la magistratura può e deve dare alle domande di giustizia del cittadino. Il diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale e la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva e di tempistica di evasione da parte degli uffici giudiziari. Pertanto, resta da affrontare la fragilità delle strutture e degli effettivi della magistratura, non più al passo con i tempi, chiamata ad

attuare esigenti standard procedurali federali, in continua evoluzione, con cui anche il Cantone Ticino è chiamato a confrontarsi.

Rammentata la richiesta di mostrare la dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere passeggero (o vendute come tali), va altresì ricordato che la mancanza, anche solo temporanea di magistrati, ma anche di giuristi e personale amministrativo – provoca inevitabilmente accumuli d'incarti che continuano a crescere quanto meno sin tanto che le sostituzioni e gli eventuali rinforzi – qualora poi a quel momento ancora sufficienti – non sono entrati a regime. Questi accumuli, difficili se non impossibili da assorbire con i mezzi ordinari, continuano a incidere in modo pesante sull'attività degli uffici, minando la capacità di resilienza delle autorità e degli operatori. Il problema è acuito dalle lungaggini legate all'elezione di nuovi magistrati – non addebitabili alla magistratura – e dalla non applicazione o inefficiente applicazione del meccanismo di supplenza dell'art. 24 LOG, in caso di assenze, problemi di salute o avvicendamento dei magistrati.

Con la fine del 2022 sono giunte a scadenza le cariche dei componenti del Consiglio della magistratura. Werner Walser (presidente) e Nicola Respini (vicepresidente) hanno raggiunto il limite massimo della durata della carica (art. 75 cpv. 2 LOG). Luca Beretta Piccoli, Battista Ghiggia, Alessandra Alberti (supplente), Davide Cerutti (supplente), Fabio Martello (supplente), Amos Pagnamenta (supplente), Marco Villa (supplente) hanno rinunciato a domandare il rinnovo della carica (art. 21 cpv. 2 LOG). Cessa pure l'attività il coordinatore organizzativo Mattia Annovazzi. Un ringraziamento per il mandato svolto con coscienziosità e responsabilità nell'interesse del buon funzionamento della giustizia."

Nonostante la sua entrata in funzione a inizio gennaio 2023, l'allestimento del corrente rapporto annuale ha consentito ai componenti del nuovo Consiglio della Magistratura di rendersi conto della necessità di potenziare alcune strutture giudiziarie che ormai da qualche anno si vedono sempre più appesantite dal numero di incarti in entrata, il cui disbrigo in tempi accettabili risulta un'impresa vieppiù improba a fronte di una loro sotto dotazione di magistrati, giuristi e personale amministrativo. L'importanza del riconoscimento di questa sproporzione tra massa di lavoro da svolgere e organico è manifesta, così come lo è il fatto che i potenziamenti siano il sistema migliore, se non l'unico, per risolvere il problema. La conferma viene dal fatto che laddove sono stati riconosciuti, si cominciano ora a vedere i benefici. Questo emerge, lo si ripete, in particolare nella catena penale, ove a fronte dell'aumento delle cause in entrata sono stati concessi dei rinforzi a Polizia e Ministero Pubblico, con la conseguenza di ingorgare soprattutto la Pretura Penale e la CARP, ritenuto che sia il Tribunale penale cantonale che il GPC hanno pure potuto ottenere, seppur dopo lunghe attese, degli aiuti importanti. L'evasione celere delle procedure è uno dei presupposti fondamentali di un buon funzionamento della giustizia, che può essere raggiunto solo se garantito per tutti i gradi di giudizio. A ben poco giova, quindi, accelerare i tempi in fase di perseguimento penale e in parte del primo grado, per poi non offrire agli altri tribunali chiamati a evadere le procedure in seconda battuta i mezzi per poter operare con analoga tempestività. In piena coscienza delle difficoltà congiunturali con le quali si trova confrontato attualmente il nostro Cantone, non si può che ribadire quindi come sia importante che Consiglio di Stato e Gran Consiglio continuino con il loro lavoro di sostegno alla magistratura, che necessita di essere munita di mezzi adatti a proseguire il cammino su un sentiero che con l'evolvere dei tempi e della società risulta essere sempre più impervio. Sarà quindi importante che i tre poteri dello Stato proseguano nella collaborazione e a dialogare in modo da poter individuare e implementare soluzioni concrete per tentare di risolvere al meglio le evidenti problematiche ancora aperte.

#### 3. ESAME DEL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA

#### PRINCIPI GENERALI

Come sempre l'osservazione del funzionamento della giustizia si è fondata sui contenuti dei rapporti annuali allestiti dalle diverse unità giudiziarie, composti fondamentalmente da tabelle statistiche dettagliate e da un testo accompagnatorio che quasi tutte hanno allestito. Purtroppo vi sono dei titolari di unità giudiziarie che non hanno ritenuto necessario commentare i numeri della propria e questo non ha consentito di prendere conoscenza delle peculiarità delle loro strutture, che certamente non emergono dalle cifre.

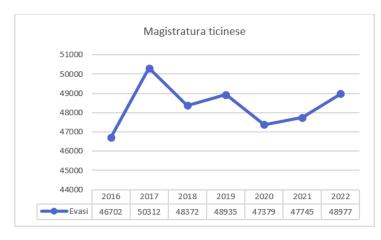
In questo senso va come sempre ricordato che un serio esame dell'attività di un magistrato non può fondarsi esclusivamente sui numeri e quindi sulla misura quantitativa del suo lavoro. Certo, questi dati sono indispensabili e consentono di comprendere la situazione in cui si trova il tribunale o l'ufficio giudiziario in questione, ma non permettono di dare un giudizio su quanto fatto dal magistrato e sul suo operato, rispettivamente di comprendere se vi sono dei problemi strutturali o piuttosto legati alla persona. Si pensi solo al fatto che la produttività può essere, e spesso è, influenzata da fattori indipendenti dalla volontà del singolo, quali in particolare le risorse su cui può contare, la cui adeguata messa a disposizione è, in base alle norme vigenti, puntuale responsabilità dello Stato.

Come tutte le professioni, quella di magistrato non richiede soltanto efficienza numerica, che fine a sé stessa arrischia di tramutarsi in superficialità e quindi inefficienza – con conseguente aggravio delle istanze superiori e allungamento dei tempi di chiusura della vertenza - ma anche garanzia qualitativa, che dipende da tre caratteristiche fondamentali: le **competenze professionali** (ossia la conoscenza del diritto, la capacità di gestire i procedimenti giudiziari e quella di redigere decisioni debitamente motivate), le **competenze personali** (in particolare la capacità di gestire il carico lavorativo, la capacità di decidere e l'apertura alle nuove tecnologie) e le **competenze sociali** (vale a dire le capacità di mediazione, l'indipendenza, l'umanità, il rispetto per le parti e quello per colleghi e collaboratori).

La lettura dei dati contenuti nel presente rapporto deve quindi essere effettuata con la piena coscienza che essi, da soli, non consentono di prendere con la dovuta affidabilità il polso della giustizia e, soprattutto, non permettono di dare un giudizio completo sull'operato dei singoli giudici o procuratori. Fondare una valutazione unicamente sulla scorta del numero di incarti chiusi non sarebbe rispettoso delle persone e arrischierebbe di creare una sorta di graduatoria iniqua e inaffidabile. Ciò comporterebbe inevitabilmente il rischio di indurre i singoli magistrati a raggiungere obiettivi produttivi sempre più ambiziosi senza tenere conto di quelli qualitativi, ossia di non adempiere al compito loro affidato. Una decisione sbagliata ha sempre delle pesanti conseguenze non solo per le parti, ma anche per la magistratura, poiché rimediarvi nei seguenti gradi di giudizio comporta una mole di lavoro non indifferente.

L'auspicio è quindi quello che i dati statistici vengano presi per quello che sono, ossia uno degli strumenti per la comprensione della situazione in cui si trova la magistratura, utilizzabile solo attraverso la conoscenza di tutti gli altri elementi che ne connotano l'attività.

#### **DATI STATISTICI:**



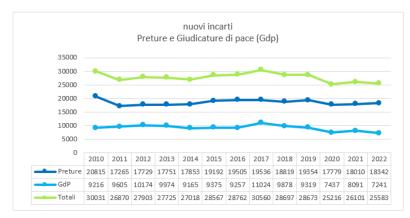
Ciò posto, anche dal profilo numerico, la magistratura ticinese ha fornito una prestazione corrispondente alle attese, del tutto soddisfacente. Dai rendiconti risulta infatti che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 121 magistrati, senza i supplenti, di cui 38 giudici di pace, 4 GPC, 28 giudici del Tribunale d'appello, 23 Procuratori, 2

della Magistratura dei minorenni, 1 del Tribunale dell'espropriazione e 1 della Pretura penale, 24 delle Preture) - grazie anche al fondamentale e irrinunciabile contributo di vicecancellieri, segretari giudiziari, segretari assessori e del personale amministrativo - hanno evaso, nel corso del 2022, ben 48'977 incarti. Pur con le riserve sopra esposte, è innegabile che si tratti di un numero importante di procedure, frutto di un grande lavoro e dinamismo e indicativo di una generale operosità. Come possibile desumere dalle statistiche che seguono, questo impegno ha permesso anche quest'anno ai magistrati di far fronte con successo, nella maggior parte dei casi, al carico di lavoro – talvolta estremamente oneroso – con cui si sono trovati confrontati e che risulta essere in costante aumento non solo quantitativamente ma anche a livello di complessità delle tematiche trattate, e delle incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura.

In questo senso, i dati raccolti indicano che il sistema giudiziario cantonale ha ancora una volta saputo offrire alla cittadinanza un servizio nel complesso all'altezza delle aspettative. Sussistono tuttavia alcune situazioni puntuali, alcune da tempo segnalate, che si rivelano innegabilmente in difficoltà serie (v. supra, punti n. 2.; e infra, 3.3; 3.7., 3.8. lett. B), e che richiedono interventi sia a breve scadenza, sia in prospettiva. Ministero pubblico, Tribunale amministrativo cantonale e Tribunale penale cantonale sembrano ora essere sulla via del miglioramento, cosa che lascia ben sperare e che attesta l'utilità dei sostegni concessi.

Come già precisato al punto n. 1. del presente rapporto, la situazione logistica generale della giustizia ticinese è da troppo tempo indiscutibilmente critica. Poter disporre di strutture adeguate, che garantiscano standard minimi a livello di spazi, sicurezza, supporto tecnologico, igiene non è un lusso ma la condizione minima per poter lavorare in un contesto decoroso e offrire i servizi dovuti al cittadino, che ha anch'esso il diritto di poter essere accolto dignitosamente. L'immagine dello Stato passa anche attraverso la qualità degli stabili, soprattutto di quelli aperti al pubblico. Pur coscienti della minore forza finanziaria del Cantone Ticino rispetto alla maggioranza dei Cantoni svizzeri, le differenze rispetto alla quasi totalità degli stessi sono in questo settore più che evidenti e senza un intervento deciso e tempestivo diverranno ancora più ampie con la digitalizzazione della giustizia prevista dal progetto Justitia 4.0, che a partire dal 2026 diventerà realtà. In particolare, la necessità di trovare una sede sostitutiva al Palazzo di Giustizia di Lugano, che si trova in uno stato palesemente inadeguato, appare ancora ben lungi dall'essere soddisfatta - per motivi che non compete a questo Consiglio della magistratura commentare -, fatto che non può che destare profonde preoccupazioni. Sia per il rischio di dover effettuare costosissimi interventi (quali quelli di cablaggio) che al momento dell'individuazione della soluzione sostitutiva si rivelerebbero inutili, sia per l'impossibilità di escludere che la vetustà della struttura possa influenzare negativamente la qualità del lavoro e scongiurare l'insorgere di intoppi tecnici con conseguenze qualitative e temporali a tutti i livelli della magistratura. Le ipotesi di lavoro ragionevoli non sono molte: o trovare una nuova ubicazione alternativa quale quella attualmente individuata dalla Divisione, come fatto con il Palazzo del Pretorio di Bellinzona, o una buona soluzione per ospitare provvisoriamente tutti gli uffici, liberare lo stabile e ristrutturarlo, come sta avvenendo a Locarno.

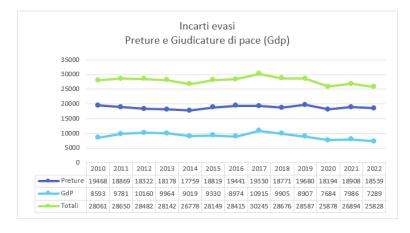
#### 3.1 Preture (1.T1-1.T2) e Giudicature di Pace (2.T3)



Nel 2022, le entrate complessive delle **Preture** sono leggermente aumentate a **18'342** unità, mentre quelle delle **Giudicature di pace** sono diminuite di un decimo rispetto al 2021, assestandosi a **7'241**. Quest'ultimo dato, se raffrontato agli anni pre-pandemia, segna una diminuzione delle entrate di un paio di migliaia, anche nei confronti del dato del 2010, ossia dell'ultimo anno prima

dell'aumento della competenza dei giudici di pace per valore (v. art. 31 lett. c LOG; RL 177.100).

Complessivamente queste cifre permettono di quantificare in **25'583** i nuovi incarti aperti dai tribunali civili di **prima istanza** (senza la terza Camera civile del Tribunale d'appello), ossia un numero analogo al primo anno della pandemia (2020) ma sensibilmente inferiore a quelli registrati dal 2010 al 2019.



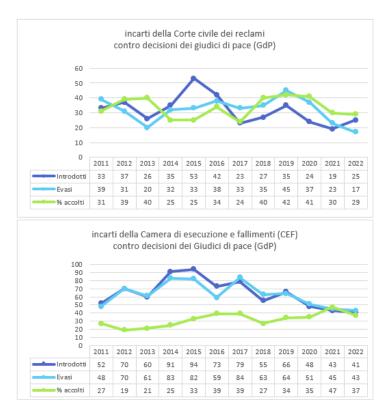
Il numero degli incarti evasi dalle **Preture** è stato superiore a quelli introdotti, ossia **18'539**, ma inferiore a quello dell'anno precedente, a conferma di un trend iniziato con il primo anno della pandemia (2020).

I dati relativi alle pubblicazioni di testamento, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF evase dalla Preture sono di poco lievitati (+194) raggiungendo le 7'854 unità (7'660 nel 2021, 6'398 del 2020,

8'283 nel 2019, 8'314 nel 2018, 6'465 nel 2017).

Diversamente, le **Giudicature di pace** hanno complessivamente visto anche il numero degli incarti evasi ridursi in maniera importante da 7'986 nel 2021 a **7'289** nel 2022. Si tratta di numeri decisamente bassi, ma sempre superiori alle entrate.

Globalmente, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile (senza la Terza Camera civile del Tribunale d'appello), ha **evaso 25'828 incarti**, ossia più di quanti ne siano stati aperti.



Nel 2022 sono state **impugnate** innanzi alla Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello, 25 decisioni emesse dai giudici di pace. Tale Camera ha evaso 17 ricorsi, accogliendone totalmente parzialmente il 29%, mentre il restante 71% è stato respinto o dichiarato irricevibile.

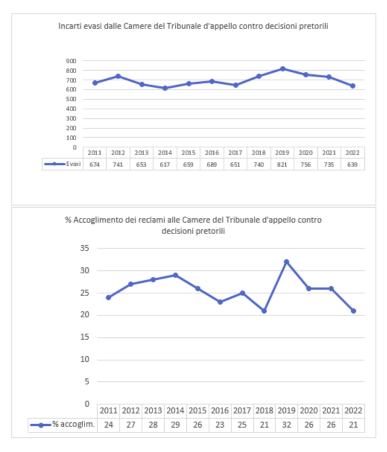
Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 41 decisioni emesse dai giudici di pace. Il tasso di accoglimento di questi ricorsi si è assestato al **37%**, pari a 21 decisioni su 43.

Il dato complessivo di ricorsi contro decisioni dei giudici di pace accolti (integralmente o parzialmente) dalle due camere è stato del 35% (era il 41% nel 2021, il 38% nel 2020 e nel 2019, il 32% nel 2018, il 35%nel 2017).

Questa percentuale di accoglimenti dei reclami/ricorsi è indiscutibilmente elevata (da sempre) e assume il valore di un barometro della qualità del lavoro svolto dai giudici di pace. Soprattutto tenuto conto dei grandi limiti di cognizione imposti alle autorità di secondo grado dal Codice di procedura civile svizzero (di seguito: CPC) in queste procedure ricorsuali, che possono trovare accoglimento solo a precise e molto restrittive condizioni, che di norma solo in casi eccezionali dovrebbero essere realizzate. Se si potessero usare i criteri usuali per gli appelli, il numero di accoglimenti sarebbe verosimilmente ancor più alto. Allo stesso modo va rilevato come il Tribunale d'appello, nell'interesse delle parti e quindi allo scopo di evitare che dei rinvii alla prima istanza della vertenza per un nuovo giudizio allunghino troppo i tempi di evasione, ha adottato una prassi magnanima interpretando generosamente le norme di procedura così da potere decidere direttamente. Ciò detto, a prescindere dal grande impegno che i giudici di pace mettono nell'esecuzione del mandato e dal grande numero di procedure semplici smaltite, l'assenza del requisito della formazione giuridica per l'assunzione della carica comporta inevitabilmente questo tipo di conseguenze per le vertenze giuridicamente più complesse.

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2022, 21 (erano 28 nel 2021, 33 nel 2020, 41 nel 2019, 31 nel 2018, 41 nel 2017, 36 nel 2016, 35 nel 2015) e la media annua di 8'354 incarti chiusi dalle Giudicature di pace, ossia 7'289 (9'079 nel 2021, 9'277 nel 2020, 9'606 nel 2019, 9'628 nel 2018), calcolata sugli ultimi 5 anni, è dello **0.25%** (era 0.36% nel 2020, 0.43% nel 2019, 0.32% nel 2018).

Dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace, nel complesso, può essere ancora considerata positiva.



Positivo è di nuovo il giudizio per le Preture. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso 639 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 735 lo scorso anno). Di questi, 136 (194 nel 2021) sono stati integralmente o parzialmente accolti, numero che corrisponde al 21% del totale (28% nel 2021).

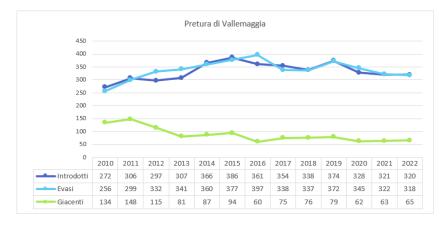
Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel periodo qui in esame e il totale complessivo di sentenze emanate dalle Preture nell'anno è dello **0.75%.** 

Di tutto rispetto, infine, la percentuale di riuscita delle **procedure di conciliazione** avviate di fronte alle Preture che, tenuto conto di quelle effettivamente conciliate e di quelle altrimenti definite (quindi non sfociate

in autorizzazioni a procedere) che nel 2022 è risultata essere del **44.5%** (49% nel 2021, 51% nel 2020, 48% nel 2019, del 47% nel 2018). Il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione.

In definitiva, nel loro complesso, le Preture cantonali hanno mantenuto un buon livello sia dal punto di vista del numero di incarti gestiti ed evasi, sia sotto l'aspetto qualitativo rilevato grazie al tasso di accoglimento degli appelli e reclami contro loro decisioni. Lo stesso discorso vale per le Giudicature di Pace, ritenuta la diversa sfumatura per quanto concerne il tasso di accoglimento dei ricorsi contro loro decisioni e la minore qualità delle stesse.

#### A. PRETURA DI VALLEMAGGIA



Nel 2022 la Pretura ha aperto **320** e ha chiuso **318** incarti (-1, rispettivamente -4 unità rispetto all'anno precedente). Il saldo di esercizio si chiude di riflesso con un aumento delle giacenze di due unità rispetto al 2021, che al 31 dicembre 2022 erano **65**, di cui solo 6 incarti sono più vecchi di due anni, nessuno dei quali retto dal vecchio diritto di procedura.

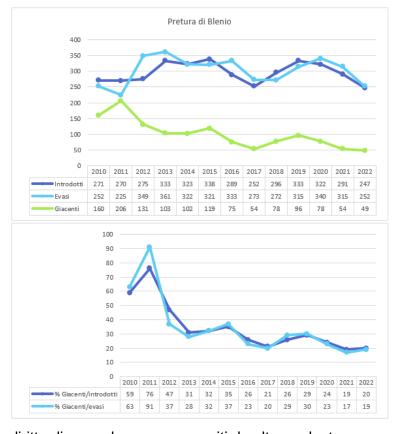


La situazione, continua a rimanere *molto buona*, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al poco più del **20%** delle entrate e degli incarti chiusi nell'anno.

Da quest'anno anche la Pretura di Vallemaggia ha nuovamente potuto fornire il dovuto contributo alla Pretura Penale, con qualche rallentamento

obbligato a seguito della mancanza di esperienza nella gestione delle tempistiche (ogni processo comporta il rischio di motivare la decisione, operazione che richiede tempo) e di avvicendamenti tra i segretari assessori.

#### B. PRETURA DI BLENIO



Nel 2022 la Pretura di Blenio si è vista confrontata con il numero più basso di nuovi incarti aperti degli ultimi 12 anni almeno, calati di ulteriori 44 unità rispetto allo scorso anno, e assestatisi a quota **247**. Sensibilmente diminuiti sono pure gli incarti evasi, passati dai 315 del 2021 a **252**.

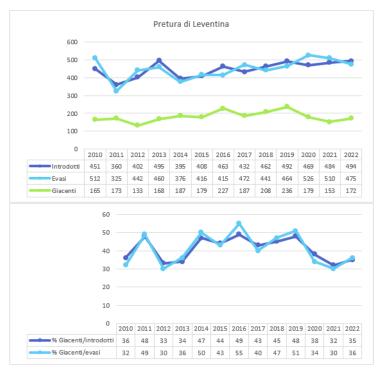
Il saldo di esercizio tra minori entrate e minori uscite rispetto all'anno passato ha comunque comportato una diminuzione (-5) delle pendenze, che sono ora di **49** unità, di cui 1 sospesa del 2021, 3 (1 sospesa) del 2020, 1 del 2019 e 1 ciascuno sospesa del 2018 e 2015

La situazione di questa Pretura, ancora migliorata, è *molto buona*. Le giacenze rappresentano il **19%** delle entrate annue e degli incarti evasi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio

diritto di procedura sono esauriti da oltre un lustro.

Il contributo del Pretore e del segretario assessore in seno alla Pretura penale è buono. Concordando con quanto scrive il titolare del tribunale nella sua lettera accompagnatoria ai dati, questo Consiglio della magistratura è dell'opinione che sarà necessario attendere ancora un po' prima di poter comprendere quale sia divenuto il carico di lavoro della struttura bleniese e eventualmente valutare il da farsi. Il fatto che sia il magistrato che il suo giurista siano impegnati su due fronti, uno dei quali è in difficoltà, non lascia comunque temere che restino senza lavoro. Questo conferma nuovamente la bontà della scelta di fare capo alle Preture di Valle per costituire la Pretura penale.

#### C. PRETURA DI LEVENTINA



La Pretura leventinese, il cui timone è stato affidato dal mese di ottobre al Pretore Simone Quattropani dopo che la sua predecessora è passata, a giugno, al Tribunale d'appello, ha praticamente visto confermarsi il numero di entrate dello scorso anno (+10) essendo state avviate di fronte ad essa 494 procedure, mentre gli incarti evasi sono diminuiti di 35, arrivando a toccare le 475 unità.

Il saldo d'esercizio tra entrate e uscite rispetto all'anno passato, si ripercuote in un aumento delle giacenze che hanno raggiunto le **172** unità, di cui 7 (2 sospese) del 2021, 1 del 2020, 1 del 2017 e 1 (sospesa) del 2015.

La situazione della Pretura è rimasta piuttosto *buona*, dunque, ritenuto che

le pendenze raggiungono il **35%** delle entrate annue e il **36%** degli incarti chiusi nell'anno, e che da anni non vi sono più incarti retti dal vecchio diritto. Gli avvicendamenti hanno avuto un inevitabile effetto sul contributo fornito alla Pretura penale, che si è inevitabilmente contratto, ma che dal prossimo anno potrà certamente tornare ai livelli passati.

#### D. PRETURA DI RIVIERA



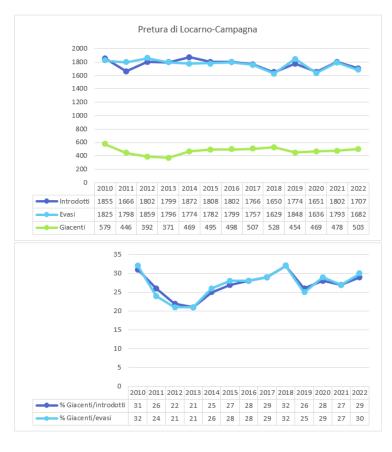
I nuovi incarti aperti nel 2022 sono aumentati di oltre un centinaio passando da 397 a **530**. Gli incarti evasi sono stati **506** (73 in più del 2021).

Il maggior numero di cause entrate rispetto a quelle liquidate comporta un aumento, seppur limitato delle pendenze a fine anno, che salgono da 106 a 129 incarti, di cui 7 (2 sospese) del 2021, 1 sospesa del 2020, 2 (1 sospesa) del 2019 e 7 (6 sospese) degli anni 2015-2018. Le pendenze corrispondono al 24% degli incarti aperti e al 25% degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono sempre i due sospesi (congiunti) dello scorso anno.

Il contributo fornito dalla Pretura alla Pretura penale è stato minore rispetto al 2021 ma pur sempre valido, nonostante gli incarti trattati si stiano rivelando sempre più complessi e richiedano quindi maggior tempo di preparazione e motivazione. Il preannunciato rallentamento nella programmazione dei dibattimenti del 2023 a causa proprio di questi nuovi oneri è un segnale da non sottovalutare perché inconciliabile con la situazione di quel tribunale.

Le condizioni della Pretura di Riviera sono comunque ormai definitivamente mutate e consentono di guardare al futuro con tranquillità.

#### E. PRETURA DI LOCARNO-CAMPAGNA

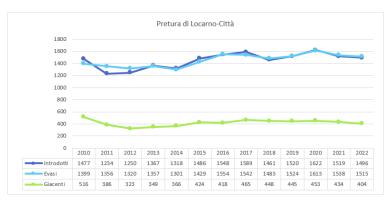


Nel 2022 la Pretura ha visto diminuire di un centinaio (-95) gli incarti aperti, che sono risultati essere **1707**. Si sono ridotti anche gli incarti evasi, calati a **1682** (-111 rispetto ai 1793 del 2021).

Il saldo tra maggiori entrate e incarti evasi rispetto all'anno precedente si traduce in un aumento (+24) degli incarti riportati al nuovo anno, che si attestano a **503** (erano 478 nel 2021), di cui 25 (8 sospesi) del 2021, 14 (4 sospesi) del 2020, 6 (1 sospeso) del 2019 tra i due e i cinque anni e 10 (6 sospesi) degli anni tra il 2013 e il 2018. Un caso, sospeso, risale al 2008 ed è l'unico ancora retto dal vecchio diritto di procedura.

La situazione è nuovamente *buona*, ritenuto che le giacenze corrispondono al **29%** delle entrate annue e **30%** degli incarti evasi nell'anno.

#### F. PRETURA DI LOCARNO-CITTÀ



I nuovi incarti entrati nel 2022 sono stati **1496** (23 in meno dei 1519 del 2021). Le procedure ordinarie sono state 26, una meno del precedente periodo. Gli incarti evasi sono stati **1515** (1538 nel 2021).

Questi dati conducono a una ulteriore lieve diminuzione (-18) delle pendenze a fine esercizio, che si assestano a **415** unità, di cui 40 (8

sospese) del 2021, 24 (12 sospese) del 2020, 10 (3 sospese) del 2019 e 36 (27 sospese) del periodo 2012-2018.



La situazione di questa Pretura continua a essere *buona*. Le giacenze corrispondono al **29%** delle entrate annue e al **27%** degli incarti evasi.

Da rilevare, infine, che il Pretore e il suo Pretore aggiunto segnalano per il secondo anno consecutivo la necessità di potenziare l'organico della cancelleria con almeno un 50%.

#### G. PRETURA DI BELLINZONA



La Pretura di Bellinzona ha registrato **1921** nuove entrate, ossia 76 in più del precedente periodo di computo. Gli incarti evasi sono stati **1909** (+16).

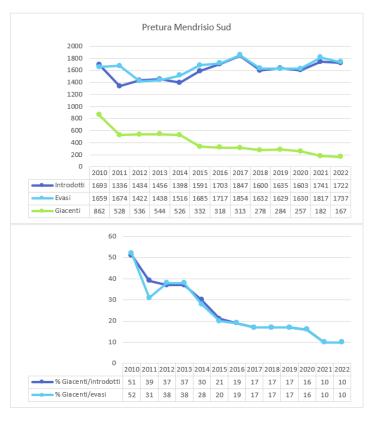
Il saldo di esercizio tra entrate e lievemente uscite. aumentate rispetto all'anno passato. ripercuote in un incremento delle pendenze, che raggiungono le 851 unità (+12), di cui 54 (11 sospese) introdotte nel 2021, 41 (9 sospese) nel 2020, 27 (5 sospese) nel 2019 e 118 (56 sospese) nel periodo 2000-2018. procedure ordinarie Le pendenti sono ancora al livello del 2021 (142 unità).

Le pendenze corrispondono al **44%** degli incarti aperti e degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti di oltre un terzo (-17)

assestandosi a 30 (19 sospesi), dato che dovrebbe essere azzerato entro la fine del corrente anno almeno per quanto concerne le cause attive (delle quali una introdotta nel 2004, una nel 2007, una sia nel 2008 che nel 2009 e 6 nel 2010).

Pur *non impensierendo*, la situazione della Pretura - che dispone del necessario organico di magistrati e loro ausiliari - impone a questo Consiglio della magistratura di sollecitare l'evasione nel limite del possibile delle cause più (troppo) vecchie in tempi brevi.

#### H. PRETURA DI MENDRISIO-SUD

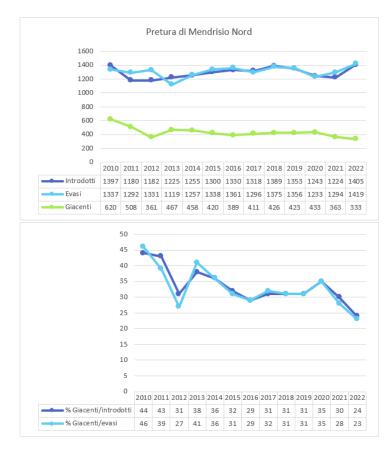


In leggera diminuzione (-20) le entrate di questa Pretura nel 2022, che ha iscritto ai ruoli **1722** nuovi incarti. Gli incarti evasi, anch'essi contrattisi di 80 unità (erano 1817 nel 2021) sono stati **1737**.

Il saldo nuovamente a favore delle uscite si traduce in una ulteriore diminuzione (-16) delle giacenze a fine anno (erano 183 nel 2021), che si arrestano a **167** unità, di cui 16 (5 sospesi) del 2021, 6 (3 sospesi) del 2020, 4 (2 sospesi) del 2019 e 10 (7 sospesi) degli anni 2015-2018.

La situazione di questa Pretura si conferma su livelli *ottimi*: il numero delle giacenze corrisponde al **9.5%** degli incarti aperti e degli incarti chiusi. Resta sempre un solo incarto in giacenza ancora retto dal vecchio diritto di procedura.

#### I. PRETURA DI MENDRISIO-NORD



Le entrate di questa Pretura nel 2021 si sono incrementate sensibilmente di ben 181 unità, raggiungendo il ragguardevole numero di **1405**, che costituisce il record degli ultimi 12 anni. Sul fronte degli incarti evasi si è visto anche un aumento importante (+125), avendo essi toccato i **1419**.

L'ottima gestione dell'ondata di cause con uno sforzo più che speculare nella loro trattazione ha consentito di abbassare ulteriormente il numero di quelle pendenti a fine anno, che sono passate dalle 363 del 2021 a 333, di cui 21 (3 sospese) del 2021, 19 (9 sospese) del 2020, 3 del 2019 e 27 (8) sospese del periodo tra il 2011 (anno del quale sono ancora pendenti due cause) al 2018.

Le pendenze corrispondono al 24% degli incarti aperti e al 23% degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti ancora retti

dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti a 2 (risalenti al 2010) del totale delle giacenze. Mendrisio-Nord continua conferma la sua *buona situazione*.

#### L. PRETURA DI LUGANO

#### SEZIONE 1



Nel 2022 le nuove entrate sono diminuite di 23 unità, essendo state **603**. Degli incarti aperti, ben 280 erano relativi a procedure di conciliazione.

Gli incarti in procedura ordinaria aperti nel corso dell'anno sono stati 86 (erano 84 nel 2021, 77 nel 2020, 120 nel 2019, 108 nel 2018, 103 nel 2017, 122 nel 2016, 156 nel 2015, 134 nel 2014). Il numero di queste cause, che rispetto alle altre sono più complicate e onerose, è indubbiamente molto elevato e, fatta salva la Sezione 3 che l'ha addirittura superato di due unità, non trova paragoni nelle altre Preture ticinesi, costituendo il doppio di quelle (3) che seguono subito dopo in ordine decrescente, ritenuto anche un totale a livello cantonale di 432 cause in procedura ordinaria introdotte nel 2022. Inoltre, non va dimenticato che questa Pretura, avendo giurisdizione piazza finanziaria ticinese, sulla

chiamata a dirimere vertenze complicate in proporzione maggiore rispetto alle altre strutture cantonali.

Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 123 (erano 126 nel 2021, 114 nel 2020, 158 nel 2019, 184 nel 2018), mentre le procedure cautelari sono state 106 (erano 95 nel 2021, 83 nel 2020, ma 115 nel 2019, 114 nel 2018).

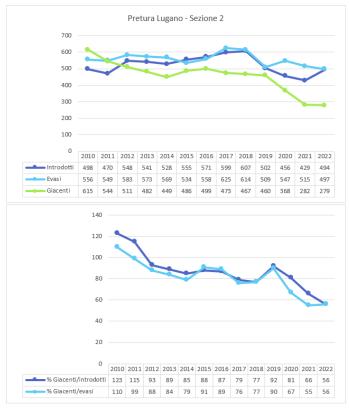
Gli incarti evasi sono praticamente stabili, assestandosi a **675** unità (-1), dei quali, 204 di procedure di conciliazione e 102 relativi a procedure ordinarie (erano 118 nel 2021, 92 nel 2020, 144 nel 2019, 121 nel 2018).

Il saldo tra le entrate e le uscite, a favore di quest'ultime, ha consentito di ridurre ulteriormente il numero di giacenze a fine anno, che sono scese a **466** rispetto alle 538 unità del 2021, di cui 65 del 2021, 44 del 2020, 49 del 2019, 16 del 2018, 17 del 2017, 11 del 2016, 5 del 2015, 4 del 2012 e 6 del 2011.

Il rapporto tra gli incarti pendenti al 31 dicembre e il numero d'incarti aperti, rispettivamente quello degli incarti evasi, è migliorato ulteriormente e corrisponde ora al 77%, rispettivamente all'69%.

Non ci sono più incarti aperti retti dal vecchio diritto di procedura civile. La situazione di questa Sezione appare sotto controllo.

#### SEZIONE 2



64% nel 2018, il 61% nel 2017 e il 59% nel 2016).

Questa Sezione ha aperto **494** nuovi incarti (ossia 65 in più del 2021). Dei nuovi incarti, 197 erano relativi a procedure di conciliazione. Gli incarti evasi sono stati **497**, 18 in meno del precedente anno, di cui 175 per procedure di conciliazione.

Le giacenze sono diminuite di tre unità e sono ora **279**, di cui 37 (2 sospesi) del 2021, 17 (2 sospesi) del 2020, 20 (7 sospesi del 2019) e 37 (5 sospesi) del periodo da 2013 al 2018).

Le pendenze rappresentano ora il **56%** delle entrate, rispettivamente degli incarti chiusi nell'anno. Soltanto un incarto, sospeso, è retto dal vecchio diritto di procedura civile.

Il tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione è stabile al 66% (era pure il 66% di conciliate e di altrimenti definite nel 2021, il 60% nel 2020, il 66% nel 2019, il

La situazione, ancora migliorata rispetto agli anni passati, appare stabilmente sotto controllo.

#### SEZIONE 3



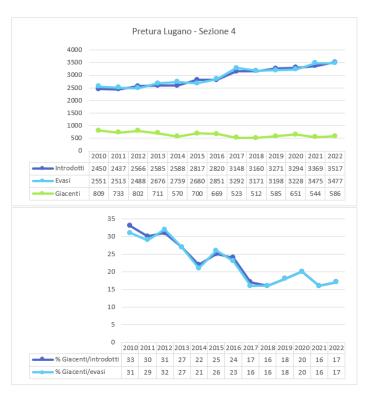
Nel 2022 anche la Sezione 3 ha visto calare i nuovi incarti entrati dalle 558 alle 552 unità. Di questi, 187 riguardavano procedure di conciliazione. Gli incarti chiusi sono aumentati, di 39 unità, assestandosi a 576, di cui 201 relativi a procedure di conciliazione, 20 (9 sospese) del 2019

La conseguenza di questa differenza a favore delle cause evase rispetto a quelle avviate conduce a una diminuzione delle giacenze di oltre una ventina di incarti, passando esse dalle 364 di inizio periodo di computo alle 327 del 31 dicembre 2022, di cui 45 (13 sospese) del 2021, 41 (11 sospese) del 2020, 22 (11 sospese) del 2019 e 25 (10 sospese) del periodo 2015-2018.

Le giacenze corrispondono al **59%** delle entrate e al **57%** degli incarti chiusi nell'anno. Non vi sono più incarti retti dal vecchio diritto di procedura civile.

Questa Sezione ripresenta, dunque, una situazione migliore dell'anno precedente e sotto controllo.

#### **SEZIONE 4**

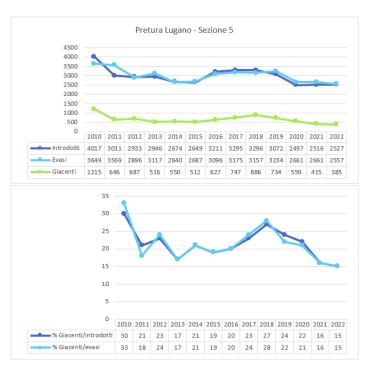


Anche nel 2022 le già numerose entrate di questa Sezione, sono aumentate di ulteriori 146 unità rispetto al precedente anno, salendo a ben 3'517 e stabilendo così un nuovo record statistico. Inalterato è invece il numero degli incarti evasi, che si sono mantenuti a quota 3'477. Questa lieve differenza ha comportato un leggero aumento delle giacenze che dalle 544 unità sono salite a 586. Di queste 39 sono cause introdotte nel 2021, 26 nel 2020, 24 nel 2019 e 17 negli anni dal 2012 al 2018.

Come nel 2021 e nel 2018, le giacenze corrispondono a poco più del 16% delle entrate (16.6%) e degli incarti evasi (16.8%) nell'anno. 3 (sospesi) sono gli incarti retti dal vecchio diritto procedurale ancora pendenti. L'impegno profuso da tutti ha consentito di mantenere su ottimi livelli la situazione della Pretura. nonostante l'aumento delle cause

introdotte.

#### SEZIONE 5



Nel segno di una certa stabilità, di natura congiunturale, le entrate della Sezione 5, si sono attestate a 2'527 unità, dopo l'importante contrazione fatta registrare l'anno passato. Gli incarti evasi sono stati 2'557 (erano 2'661 nel 2021), di cui 744 relativi a istanze di fallimento e 1'188 a rigetti dell'opposizione.

Le pendenze a fine anno sono diminuite di 26 raggiungendo le **385** unità. Esse corrispondono ora al **15%** delle entrate e delle uscite.

Le cause rette dal vecchio diritto di procedura ancora in giacenza sono 3. La Sezione si conferma essere in un'ottima situazione e *a giorno*.

Il Pretore è attivo anche come **giudice delle misure coercitive** (art. 4 Legge cantonale di applicazione delle norme federali concernenti le misure coercitive in materia di diritto degli stranieri; RL 143.200), e in tale veste ha evaso 16 incarti, di cui 8 decisioni di carcerazioni e proroghe della carcerazione, 2 di istanze di scarcerazione e 3 di ricorsi contro il divieto di abbandono o entrata in un determinato territorio.

#### SEZIONE 6

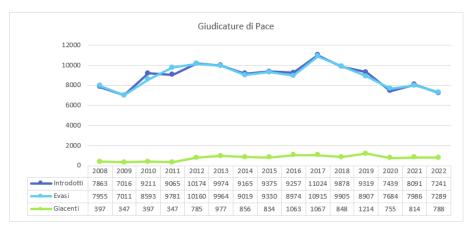


Nel 2022 la Sezione 6 visto ridursi le entrate di 80 incarti, aprendone **807** invece degli 887 del 2021. Gli incarti evasi sono stati **942** invece dei 1'129 dello scorso anno (-187) che era stato eccezionale da questo punto di vista.

Il saldo tra maggiori entrate e ancor maggiori uscite rispetto precedente si ripercuote un'ulteriore diminuzione (-135) delle pendenze a fine anno, che si situano a 249 (384 al 1. gennaio 2022, laddove i dati consegnati lo scorso anno ne riportavano 410 al 31 dicembre 2021), di cui 16 del 2021, 9 del 2020, 3 del 2019, 7 del 2018 e una ciascuno del 2016 e 2015. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 31% degli incarti aperti e al 26% degli incarti chiusi nell'anno.

La *buona* situazione di questa Sezione appare ulteriormente migliorata e, se continua così, è *vicina ad essere messa a giorno*. Nonostante questi positivi dati statistici, sono state segnalate allo scrivente Consiglio da più parti delle problematiche che imporranno analisi approfondite.

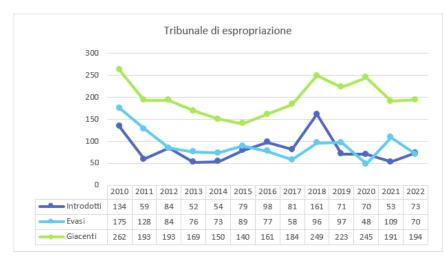
#### M. GIUDICATURE DI PACE (2.T3)



Dopo i due anni di pandemia, nel 2022 le Giudicature di pace nel complesso hanno una massiccia vissuto riduzione delle nuove entrate, scese dalle 8'091 a 7'241. Anche il numero degli incarti evasi mostra importante calo, passando dalle 7'986 alle 7'289 unità. Le giacenze a fine anno sono quindi

passate da 814 a **788**. La situazione è quindi sempre sotto controllo.

#### 3.2 Tribunale di Espropriazione (3.T4-3.T6)



Con il proprio rapporto per l'anno 2022 il Presidente ha tenuto a sottolineare come a essere determinante e quindi indicativo non sia il numero delle procedure (che corrisponde a quello delle opere pubbliche per le quali è chiesta l'espropriazione, ad es. la galleria Vedeggio-Cassarate) quanto quello dei soggetti giuridici, ossia gli espropriati (nel caso della menzionata galleria, 100). Il

paragone con quanto riportato nei rendiconti passati risulta pertanto solo parzialmente effettuabile, essendosi essi fondati piuttosto sulle procedure aperte.

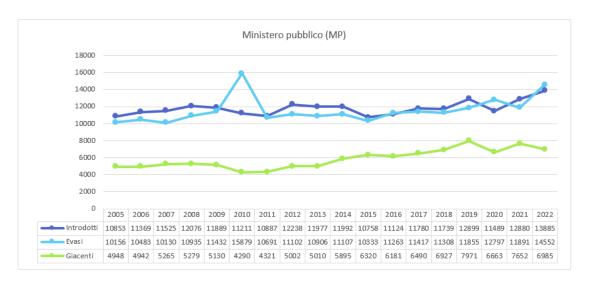
Nel corso dell'anno in disamina, il Tribunale di espropriazione ha aperto **73** nuovi incarti relativi alle procedure e **260** nuovi incarti per soggetti giuridici. Ne ha chiusi **70** per procedure e **253** per soggetti giuridici.

Gli incarti pendenti sono riportati al nuovo anno sono praticamente stabili per le procedure, essendo **194**, e sono **280** per i soggetti giuridici, di cui per le procedure 79 (21 sospesi) tra i due e i cinque anni e 37 (12 sospesi) oltre i cinque anni di età e, per i soggetti giuridici, **100** (21 sospesi) tra i due e i cinque anni e **53** (12 sospesi) più vecchi.

Questi risultati sono in linea con quelli dello scorso anno, così che questa unità giudiziaria continua ad essere *a giorno*.

## 3.3 MINISTERO PUBBLICO (4.T7-4.T11)

Nel 2022 il Ministero pubblico ha aperto **13'885** nuovi incarti, ossia 1'005 in più rispetto al 2021 (+9.2%) e 986 rispetto all'anno pre-pandemia 2019. I numeri parlano da sé: il Ministero pubblico è confrontato da ormai oltre 10 anni con entrate che superano abbondantemente le 10'000 unità per una media decennale dal 2012 di 11'889.

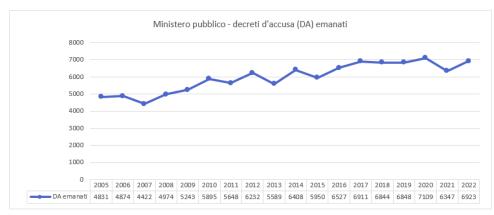


Gli incarti evasi, sono aumentati di ben 2'661 unità rispetto al periodo precedente quando erano 1'891, raggiungendo i **14'552**, a fronte di una media annua decennale di 11'397. Si tratta del miglior risultato di sempre.



Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare quelli sospesi) sono diminuiti in maniera importante passando da 7'652 a 6'985, ossia -667 Ο, in percentuale. -9.1%. Essi costituiscono ora il **50**% degli incarti aperti e il 48%

degli incarti chiusi nell'anno. Prescindendo dalle annate influenzate dal COVID-19 questo risultato rappresenta un'inversione di tendenza degna di nota, che si auspica trovi conferma negli anni a venire.



Aumentano i decreti d'accusa emessi, che hanno raggiunto le 6'923 unità a fronte delle 6'347 del 2021 media per una decennale di 6'476). Diminuiscono ancora di 16 unità i decreti d'accusa correzionali (ovvero quelli con proposte di pena

varianti fra i 3 e i 6 mesi), che sono stati 206. Di questi, 37 sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (43 nel 2021 e nel 2020; erano 63 nel 2019, 76 nel 2018 e già 50 nel 2017).



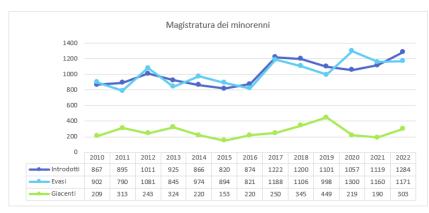
Gli atti di accusa emanati sono, in linea con la tendenza da tempo consolidatasi, aumentati di 43 unità sino al ragguardevole numero di 286, record assoluto, per una media di 206 per l'ultimo decennio (e una media di 183 unità per gli anni 2000-2015). Degli atti di accusa emanati, 84 erano in procedura abbreviata (erano 81 nel 2021, 75 nel 2020, 84 nel 2019). Per il resto, 11 sono stati deferiti alla Pretura penale (erano 9 nel 2021, 11 nel 2020, 3 nel 2019), 74 alle assise correzionali (erano 59 nel 2021, 74 nel 2020, 79 nel 2019) e 74 alle assise criminali (74 nel 2021, 71 nel 2020, 87 nel 2019). Per la valutazione bisogna tenere conto che prima del 2011 erano deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intendeva chiedere una pena superiore ai 3 anni, mentre ora quelli con una proposta di pena superiore ai 2 anni.

L'attività del Ministero pubblico è stata pure caratterizzata dall'evasione di ben 256 domande rogatorie (293 nel 2021) a fronte di un'entrata di 243, con un totale di pendenze in questo settore di 133 (erano 146 nel 2021), da 3'462 richieste di informazioni da altre autorità evase (erano 4'888 nel 2021) e da 184 udienze di conciliazione gestite da un unico segretario giudiziario andate a buon fine nell'88% dei casi.

Per la prima volta dopo anni, grazie anche al potenziamento con due magistrati che ora ha mostrato i suoi frutti, è stato possibile incrementare ulteriormente il già importante carico di lavoro fornito e invertire finalmente la curva del grafico delle giacenze. Pur restando la situazione del Ministero pubblico delicata, questo lascia ben sperare per il futuro e l'uscita dalle acque agitate, di cui si è parlato nell'ultimo rendiconto di questo Consiglio della magistratura, non è più una chimera. Fermo restando che si riesca a mantenere questa

velocità di marcia e che le modifiche del Codice di procedura penale svizzero - che entreranno verosimilmente in vigore nel 2024 - non vanifichino i miglioramenti gravando in maniera eccessiva di nuovi oneri il Ministero pubblico.

## 3.4 MAGISTRATURA DEI MINORENNI (5.T12-5.T14)



Nel 2022 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha aperto **1'284** nuovi incarti (1'119 nel 2021), con un aumento del 14% rispetto ai 1'119 del 2021. Il numero degli incarti chiusi è leggermente salito a **1'171** (1'160 nel 2021).

L'effetto di questo importante incremento dei casi in entrata

rispetto a uno più modesto di quelli conclusi, comunque numerosi, si concretizza in una crescita di oltre un terzo delle **pendenze**, che raggiungono le **303** unità. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al **24%** degli incarti aperti e al **26%** degli incarti chiusi nell'anno.

L'anno trascorso è stato pure caratterizzato dall'importante avvicendamento del vertice della Magistratura dei minorenni, passato all'attuale titolare a seguito delle dimissioni inoltrate da Reto Medici, dopo 16 anni di attività, per fine settembre.

Nonostante il leggero peggioramento la situazione resta sostanzialmente *buona*. Sussistono tuttavia delle criticità che vengono debitamente illustrate nella relazione riportata all'allegato IV del presente rapporto.

## 3.5 TRIBUNALE DEI MINORENNI (6.T15)

Nel 2022 il Tribunale dei Minorenni – che tratta quale prima istanza i reati commessi da minorenni per i quali entra in considerazione un collocamento, una multa superiore a fr. 1'000.- o una privazione della libertà di durata superiore ai tre mesi e il cui presidente giudica da solo sulle opposizioni ai decreti d'accusa concernenti contravvenzioni – in perfetta linea con i due anni precedenti, ha visto il numero di entrate assestarsi alle 6 unità, di cui 4 sono state evase, così che il numero delle pendenze è passato dalle 2 del 2021 a 4.

## 3.6 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (7.T16a-7.T18)

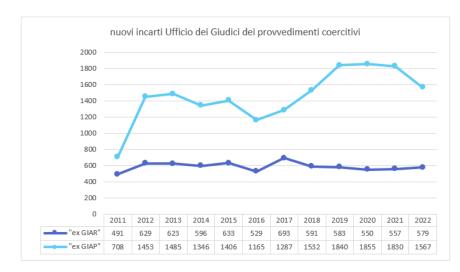
Nel 2022, l'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi (GPC) è stato oggetto di importanti cambiamenti che hanno inevitabilmente avuto ripercussioni sulla sua attività: la segretaria giudiziaria è stata nominata giudice supplente per il periodo da gennaio a settembre compresi, il Presidente ha cessato la propria funzione al 1. aprile, sostituito da un nuovo giudice, e il 1. ottobre è entrato in carica il quarto giudice. In quello che è grosso modo l'ambito di competenza del Giudice dell'istruzione e dell'arresto (GIAR) – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – sono stati aperti complessivamente **579** nuovi incarti, e meglio:

- 243 incarti in tema di carcerazione (233 nel 2021, 160 nel 2020, 177 nel 2019, 284 nel 2018, 304 nel 2017);
- 195 incarti in materia di libertà personale (211 nel 2021, 160 nel 2020, 177 nel 2019 e nel 2018, 208 nel 2017);
- 123 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (103 nel 2021, 123 nel 2020, 128 nel 2019, 124 nel 2018, 174 nel 2017), di cui nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2021, 2020, 2019 e 2018; 1 nel 2017);
- 15 incarti per dissigillamento (erano 10 del 2021, 14 nel 2020, 5 nel 2019, 6 nel 2018 e nel 2017, 1 nel 2016, 9 nel 2015, 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- 1 incarto per inchieste mascherate (+1 rispetto al 2021, uguale rispetto al 2020, +1 rispetto al 2019, 2018, 2017, 2016 e 2015; uguale rispetto al 2014, +1 rispetto al 2013, uguale rispetto al 2012 e 2011);
- 2 incarti per misure protettive (+2 rispetto al 2021, +1 rispetto al 2020 e 2019, +2 rispetto al 2018; +1 rispetto al 2017, +2 rispetto al 2016, uguale al 2015, +1 rispetto al 2014, uguale rispetto al 2013 e al 2012, +1 rispetto al 2011).

Al 2023 sono stati riportati 5 incarti (erano 14 nel 2021, 8 nel 2020, 4 nel 2019 e nel 2018, 2 nel 2017, 1 nel 2016, 2 nel 2015, 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati nel 2022 sono stati **243** e si inseriscono, nonostante la situazione pandemica, in una certa tendenza all'assestamento registrata negli anni precedenti (erano 235 nel 2021, 252 nel 2020, 271 nel 2019).

Nemmeno nel 2022 è stato possibile recuperare le pendenze nel settore dell'esecuzione delle sanzioni penali, che pur essendo calate di un paio di centinaia di unità, rimangono poco meno di tremila. Gli avvicendamenti e le problematiche del personale hanno attutito gli effetti positivi dell'innesto del quarto giudice a partire dall'autunno. Gli effetti del potenziamento, che tecnicamente è piuttosto un riposizionamento dell'organico sui livelli originari, si dovrebbero comunque già vedere nel corso del 2023.



In materia di applicazione della pena (prima del 2011 di competenza del Giudice dell'applicazione della pena (GIAP), art. 73 vLOG), gli incarti aperti nel 2022 sono calati in maniera importante rispetto ai tre anni passati, fermandosi a **1'567** unità.

L'Ufficio, nonostante le menzionate difficoltà d'organico, è riuscito ad evadere ben 1'685 incarti. Al 2023 ne sono stati così

**riportati 3'163**, vale a dire oltre un centinaio meno dei 3"276 del 2020 (che a loro volta erano già aumentati del 15% rispetto al 2019). Si tratta di un'inversione di tendenza verosimilmente riconducibile alla riduzione delle procedure aperte, ma che con il consolidamento della struttura potrà essere confermato nel 2023.

L'entità delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al già più volte segnalato tema dei collocamenti iniziali ex art. 76 del Codice penale svizzero (RS 311.0). In questo ambito l'Ufficio ha aperto **1'072** nuovi incarti (1'400 nel 2021, 1'376 nel 2020 e 1'384 nel 2019), mentre ne ha evasi ben **1'285** (1'288 nel 2021, 1'063 nel 2020, 1'055 nel 2019) - dei quali **573** chiusi per prescrizione (461 nel 2021, 417 nel 2020, 460 nel 2019, 396 nel 2018) - così che quelli pendenti ammontano a ben **2'975** (erano invece 3'188 nel 2021, 3'076 nel 2020, 2'763 nel 2019).

# 3.7 Pretura penale (8.T19-8.T20)



Nel 2022 la Pretura penale si è trovata confrontata con un'entrata di nuovi incarti sui livelli pre-pandemici, avendo questi toccato le **926** unità. Gli incarti chiusi sono stati ben 140 in meno dell'anno precedente, ossia **787** (927 nel 2021).

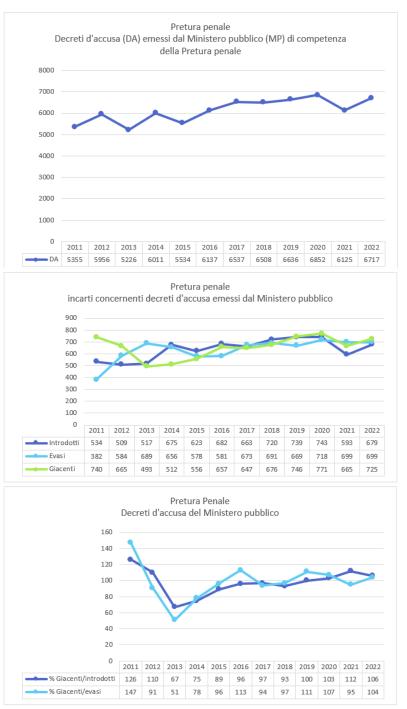
Queste differenze tra afflussi e deflussi hanno inevitabilmente annullato i miglioramenti ottenuti nel 2021, e riportato le giacenze al ragguardevole numero di 826, di cui 156 del 2021, 24 del 2020, 5 del 2019, 1 del 2018 e 1 del 2017. tra i due e i cinque anni di età. Esse rappresentano l'89% delle entrate e il 105% degli incarti evasi.

Nuovamente vi sono stati degli avvicendamenti interni (nuova Presidente da marzo e nuovo Pretore di Leventina da giugno) che indubbiamente non hanno aiutato a raggiungere almeno l'obiettivo minimo di mantenere costanti le giacenze.

Non si può che far nuovamente suonare con convinzione il **segnale d'allarme** che da ormai sei anni si cerca di far arrivare a chi compete, poiché, al di là delle inevitabili conseguenze di altrettanto inevitabili turnover d'organico, la situazione in cui si trova da ormai troppo tempo la Pretura penale è **inadeguata** a consentire di garantire quell'evasione competente ma anche celere delle procedure che erano state definite al momento della sua costituzione come "penale minore", ossia quei casi di lieve entità (che non va sempre di pari passo con lieve difficoltà). Attualmente, il diritto del cittadino di vedere evase e quindi anche risolte procedure di questa natura che lo concernono è seriamente compromesso. A maggior ragione se si considera che la Pretura penale è stata anch'essa confrontata con fattispecie sempre più complesse, prevalentemente di natura finanziaria.

Da rilevare che dopo una riduzione di 727 unità, i decreti d'accusa pretorili emessi dal Ministero pubblico sono nuovamente aumentati di 592 unità, passando a 6'717, e l'incremento (+86) del numero delle **opposizioni** che sono salite a **679** (593 nel 2021).

Il numero degli incarti evasi in questo settore si conferma su livelli elevati a quota **699**, mentre quello degli incarti riportati al nuovo anno torna nuovamente sopra i 700 raggiungendo quota **725** (+60 rispetto ai 665 del 2021).



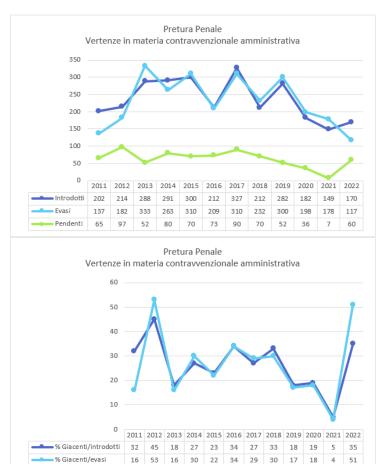
Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al **106**% degli incarti aperti e al **104**% degli incarti chiusi nell'anno.

Riprendendo quanto già scritto nell'ultimo rapporto non si può che confermare che la situazione della Pretura penale in questo settore ha raggiunto un livello di criticità strutturale, ritenuto che il carico di lavoro rispetto al profilo di prestazione, raggiunge da anni costantemente livelli altamente superiori (sostanzialmente un +30%) rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario che si ricorda era nel complesso sulle 600 unità (v. ad esempio già il messaggio n. 5134 del 26 giugno 2001 concernente l'istituzione della Pretura penale e della funzione di sostituto procuratore pubblico, pag. 2 e 4) - con inevitabili ripercussioni livello di tutela giurisdizionale in questo ambito.

Anche quest'anno, per la quinta volta, il Consiglio della magistratura pone l'accento sulla necessità di procedere al più presto all'allineamento della competenza sanzionatoria della Pretura penale a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero (RS 312.0; di seguito: CPP), vale a dire estendendo la sua attuale competenza a trattare i casi con proposte di pena detentiva sino a 3 mesi o di una pena pecuniaria fino a 90 aliquote giornaliere, rispettivamente di lavoro di pubblica utilità fino a 360 (art. 41 LOG), a quella trattare le cause con proposte di pena pecuniaria sino a 180 aliquote giornaliere, di lavoro di pubblica utilità non superiore a 720 ore e di pena detentiva non superiore a 6 mesi (art. 352 CPP).

Questa proposta era già stata formulata con il rapporto del gruppo di lavoro "competenze in materia di contravvenzioni" del 24 giugno 2014 (che ha parlato di una suddivisione tutta ticinese e l'ha definita "anacronistica"; v. anche punto n. 1.1).

Evidentemente, in linea con quanto rilevato poco sopra in merito alle difficoltà di evasione delle pendenze, questo adeguamento all'evoluzione della legge di procedura penale non può prescindere dal **potenziamento** della Pretura penale **con almeno un magistrato a tempo pieno**, preferibilmente con approfondite conoscenze del diritto penale finanziario.

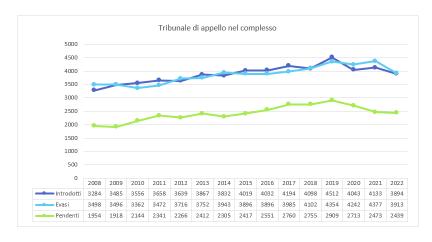


Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano 170 incarti aperti nel 2022. Ne sono stati evasi 117 (erano 178 nel 2021), così che ne sono rimasti pendenti 60 (erano 7 l'anno passato). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 35% degli incarti aperti e al 51% degli incarti chiusi nell'anno.

In questo settore, *la situazione* è *notevolmente peggiorata*, ritornando ai livelli del 2012.

Infine gli atti d'accusa pendenti al 1. gennaio 2022, dopo che ne sono entrati 45 e ne sono stati trattati 24, sono aumentati a 32 pendenti a fine dicembre.

## 3.8 TRIBUNALE DI APPELLO (9.T21-9.T42)

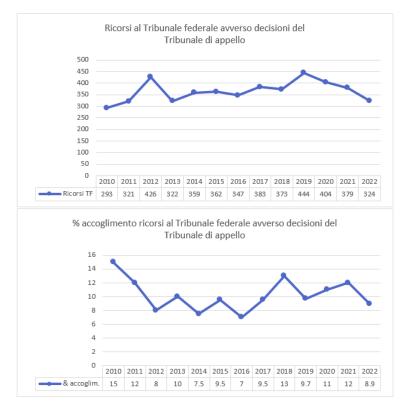


Nel suo complesso, nel 2022, il Tribunale d'appello ha visto ridimensionarsi il numero di nuovi incarti, risultati essere **3'894.** 

Come sempre, la situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della prima Camera civile (+13), della Camera di Diritto Tributario (+13), del Tribunale penale cantonale (+6), mentre per le altre vi sono

state delle diminuzioni. Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso **3'913** incarti (per una media annua di 3'863 incarti dal 2008). Gli incarti riportati al 2023 scendono ancora lievemente alle **2'439** unità.

Da rilevare come siano di nuovo state evase svariate procedure molto datate (di oltre 5 anni), fatto che rappresenta un ulteriore passo verso il traguardo di riportare la durata media di trattazione a livelli adeguati. Questo risultato non deve comunque sia indurre a considerare il problema risolto poiché per alcune realtà, come si vedrà nel dettaglio, il rischio di peggioramento delle tempistiche è molto concreto e necessita di interventi tempestivi sul loro organico. Si tratta di un rischio che non ci si può permettere di correre, poiché solo una giustizia veloce può essere giusta.



La valutazione della qualità delle decisioni effettuata tramite la cartina tornasole dei ricorsi al Tribunale federale. non può che essere positiva. Nel 2022 complessivamente state impugnate 324 sentenze emanate dal Tribunale d'appello. Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte federale ha evaso ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (non solo del 2022 ma anche inoltrati prima) accogliendone (parzialmente o integralmente) 32, pari a meno del 9% di quelli decisi.

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2022 (32) e il numero degli incarti complessivamente evasi dal Tribunale d'appello nel 2022 è dello **0.8%**. Se calcolato sulla media degli ultimi 5 anni di incarti evasi (4'141) è dello **0.77%**.

### A. SEZIONE CIVILE



Le entrate della PRIMA CAMERA CIVILE DEL TRIBUNALE D'APPELLO sono ancora aumentate 13 unità rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 194 incarti, che costituisce un nuovo picco e quasi il 180% rispetto ai primi anni dopo la costituzione della Camera di protezione che l'aveva sgravata delle relative procedure. Il numero degli incarti chiusi ha per contro fatto un importante balzo indietro, passando dai 167 del 2021 a 130 (per una media annua degli ultimi 10 anni di 147). Gli incarti giacenti a fine anno si fissano a ben **196** unità, ossia 64 in più dell'inizio periodo, delle quali 60 per appelli introdotti nel 2021 e 1 nel 2020. Le pendenze rappresentano il 101% delle entrate, rispettivamente il 150% degli incarti chiusi nell'anno.

Pur tenuto conto degli eventi straordinari con cui la camera si è dovuta confrontare (assenza prolungata del Presidente e, molto più breve, del vice presidente, nonché partenza di un giudice), che invero in passato anche altre camere hanno subito e superato, non si può non rilevare come la tendenza all'aumento delle entrate degli ultimi anni e l'entità delle pendenze al 31 dicembre 2022 sia *fonte di preoccupazione*. Il 2023 potrebbe quindi rivelarsi decisivo per comprendere se lo stato di salute della camera sia effettivamente compromesso ("senza prospettive di miglioramento" per citare il rapporto del suo Presidente) o se per contro vi sia ancora la possibilità di uscire dalle acque agitate con le forze attuali e le attuali (o da rivedere) modalità di gestione. Alternative al momento non se ne vedono. Verosimilmente con l'inevitabile ricambio del vertice che avverrà al più tardi a giugno 2025 sarà indispensabile chinarsi sulla situazione della Camera e valutare il da farsi.

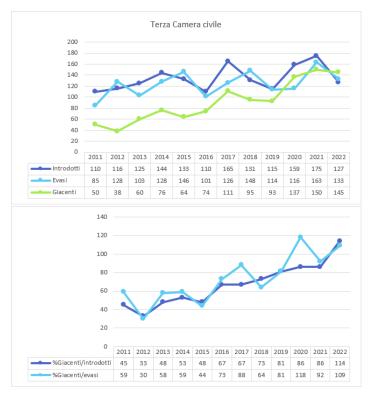


La SECONDA CAMERA CIVILE DEL TRIBUNALE D'APPELLO si è vista diminuire di poco le entrate (-7), risultate essere pari a 177 incarti aperti, ossia 22 in meno della media decennale di 199. Gli incarti evasi sono stati 212, vale a dire 4 in più del precedente anno e di pari numero rispetto alla media decennale. Gli incarti pendenti sono stati ridotti a 54 (di cui 46 attivi e 8 sospesi), di cui 49 (3 sospesi) del 2022, 1 sospeso del 2020, 1 sospeso del 2019, 2 sospesi del 2017 e uno sospeso del 2016.

Si tratta, di gran lunga, del miglior risultato dell'ultimo ventennio, non scontato se si tiene conto del fatto che nel 2022 vi è stato l'avvicendamento di un giudice a seguito del cambio di Camera del vicepresidente e che nella fase iniziale il nuovo arrivato ha continuato a lavorare prevalentemente per la sua Camera di provenienza, ossia la

Prima civile. A questo va aggiunto che vista la sua situazione, la Camera ha potuto anche dare una mano, per ora in maniera limitata a pochi incarti, alla Camera civile dei reclami. Le giacenze corrispondono al **30%** degli incarti aperti e al **25%** degli incarti chiusi nell'anno.

La situazione, che solo fino al 2019 era ritenuta preoccupante, non può che essere giudicata più che buona.



La TERZA CAMERA CIVILE DEL TRIBUNALE D'APPELLO, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 27 nuovi incarti (erano 18 nel 2021, 11 nel 2019, 43 nel 2018) e ne ha evasi 11 (erano 26 nel 2019, 29 nel 2018, 18 nel 2017). Al nuovo anno ne ha riportati 88 (erano 71 nel 2021, 63 nel 2020, 55 nel 2019, 73 nel 2018).

Quale autorità di secondo grado ha aperto **100** nuovi incarti (erano 157 nel 2021, 141 nel 2020, 104 nel 2019, 88 nel 2018). Gli incarti evasi sono stati **122** (erano 152 nel 2021, 105 nel 2020, 88 nel 2019, 119 nel 2018, 108 nel 2017). A fine anno le giacenze erano **57** (erano 79 nel 2021, 74 nel 2020, 38 nel 2019, 22 nel 2018).

Le entrate sono quindi complessivamente **127** (175 nel 2021) e le uscite **133** (163 nel 2021). Il numero totale d'incarti riportati al nuovo anno è di **145**, di cui 16 (1

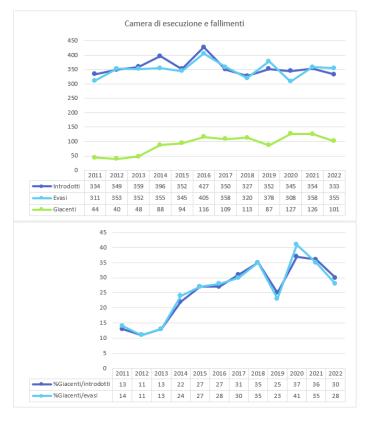
sospeso) del 2021, 10 (1 sospeso) del 2020, 9 (4 sospesi) del 2019, 15 del 2018, 23 (3 sospesi) degli anni 2004-2017. Le giacenze corrispondono al **114%** degli incarti aperti e al **109%** degli incarti chiusi.

Con riferimento ai numeri assoluti la situazione permane ancora sotto controllo. Se invece si guarda agli incarti pendenti relativi a cause direttamente in appello, ossia quelle più impegnative sia da istruire che da decidere, la situazione non può che preoccupare, tenuto conto che le entrate sono aumentate di un terzo e che le giacenze sono in un numero di quasi otto volte superiore agli incarti evasi in un anno. Dal 1. gennaio 2023 il precedente coordinatore del Consiglio della magistratura ha riassunto la funzione di vice cancelliere assegnato alla Sezione civile del TA e come tale è stato attribuito temporaneamente alla terza Camera civile affinché contribuisca a smaltire le giacenze, soprattutto quelle degli incarti trattati in prima istanza. Inoltre, sempre da inizio anno, il Presidente della camera non è più gravato dalla contemporanea presidenza del Consiglio della magistratura, notoriamente molto impegnativa sotto tutti i punti di vista, per cui potrà ora dedicarsi a tempo pieno al suo tribunale. Questi cambiamenti lasciano ben sperare per un'immediata inversione di tendenza.



Le entrate della **CAMERA CIVILE DEI RECLAMI** sono leggermente calate rispetto al 2021, passando da 53 a **50**, mentre quelle evase sono sensibilmente calate da 55 unità a **44**. Le giacenze si sono di poco rimpolpate arrivando a **33** unità, di cui soltanto 1 incarto del 2021. Le pendenze rappresentano, quindi, il **66**% delle entrate e il **75**% degli incarti evasi.

La situazione si conferma sotto controllo, tenuto presente che il Presidente, a causa dell'assenza di quello della prima Camera civile per oltre sei mesi, ha dovuto assumersi anche quella carica.

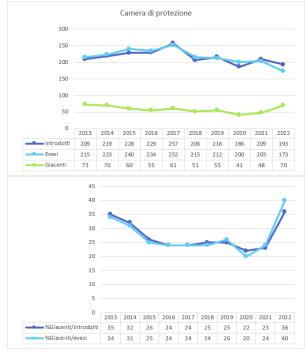


Le entrate della Camera di esecuzione e FALLIMENTI sono calate del 6% rispetto al precedente anno, fermandosi a 333 unità a causa in particolare della diminuzione di 41 unità nel settore giudiziario, risultate essere 167 (erano 208 nel 2021, 210 nel 2020, 238 nel 2019, 219 nel 2018), mentre quelle nel settore della vigilanza sono aumentate a 166 (erano 146 nel 2021, 135 nel 2020, 114 nel 2019, 108 nel 2018). Gli incarti evasi sono ancora stati molto numerosi. raggiungendo i 355, di cui 191 (-30) nel settore giudiziario e 164 (+27) in quello della vigilanza. Gli incarti riportati al 2023 stati ulteriormente contenuti passando a 101 unità (-20%), di cui 54 (-23) nel settore giudiziario e 47 (-2) in quello della vigilanza. Nel complesso, le pendenze rappresentano il 30% delle entrate e il 28% degli incarti evasi.

La Camera conferma di potere egregiamente fare fronte ai suoi compiti

fornendo delle prestazioni considerevoli, sia quale autorità di ricorso in ambito giudiziario, sia come autorità di vigilanza a supporto degli uffici d'esecuzione e fallimento di tutto il Cantone. La

sua situazione non può che definirsi decisamente buona e non dà adito a preoccupazioni di sorta per il futuro.



La CAMERA DI PROTEZIONE, al suo decimo anno di attività, ha vissuto il cambio di presidenza dovuto pensionamento del precedente sostituito a giugno da quello attuale. Questo ha comportato, a partire dal 1° giugno una modifica dei criteri di apertura di nuovi incarti, che si è voluto allineare con la prassi, più rigorosa, in vigore presso le altre Camere della sezione civile. In particolare si è rinunciato ad aprire incarti destinati a sfociare in immediata decisione di irricevibilità perché concernenti lamentele manifestamente estranee a una procedura di reclamo, impugnazioni erroneamente inviate alla Camera ma di competenza di altre autorità o scritti con rimostranze generiche di competenza della vigilanza e inserite sotto la relativa statistica. Il numero di nuovi incarti è quindi passato a 193 unità (erano 209 nel 2021, seppur i dati non possano essere paragonati).

Le procedure evase sono state **173** (203 lo scorso anno), dato anche questo influenzato dal cambiamento di paradigma, che ha portato a una massiccia riduzione delle decisioni di irricevibilità (-34). Le decisioni di merito, dato questo indicativo, sono state 91 ossia una decina in più della media degli ultimi anni.

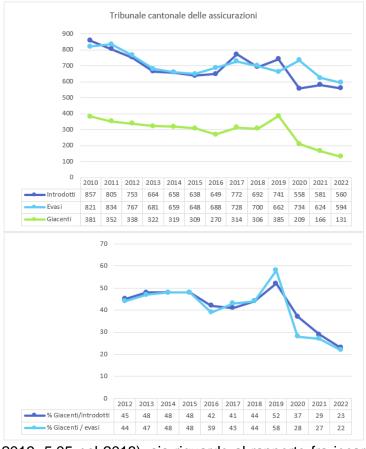
A fine 2022 gli incarti pendenti hanno potuto essere contenuti a **70** unità (+ 22). Le pendenze rappresentano, per quanto ancora possa valere il raffronto, il **36%** delle entrate e il **40%** degli incarti evasi.

Anche quest'anno l'attività dell'ispettorato - che si è occupato della vigilanza sulle ARP, ma pure di seguire determinati progetti, di consulenza e di formazione - è stata rilevante. Con lo scoppio della guerra in Ucraina, esso è pure stato confrontato con un impegno straordinario dovuto all'afflusso di minorenni non accompagnati dai genitori.

La situazione della Camera di protezione rimane pertanto come quella degli anni precedenti, ossia *buona*.

\*

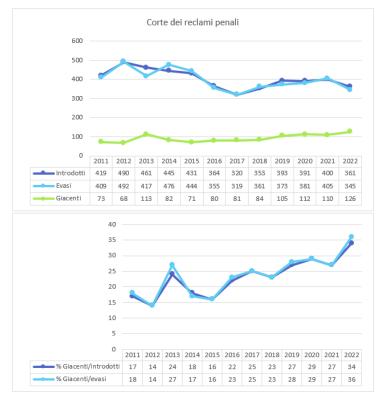
#### B. SEZIONE DI DIRITTO PUBBLICO



Nel 2022, le nuove entrate al **Tribunale CANTONALE DELLE ASSICURAZIONI** si sono ridotte di 21 unità rispetto all'anno precedente, attestandosi a **560** unità. Gli incarti evasi sono stati ancora una volta superiori a quelli aperti ossia ben **594** (erano stati 624 nel 2021).

L'impegno profuso da tutti ha consentito di abbassare di ulteriori 34 incarti il saldo delle pendenze a fine anno che hanno raggiunto le 131 unità (erano 166 nel 2021), di cui nessuna, per la prima volta, risalente a prima del 2022. Si tratta di un dato molto significativo, espressione di un comune impegno a concedere la precedenza all'evasione delle cause più vecchie. La situazione del tribunale si riconferma essere ottima, sia per quanto riguarda il grande lavoro svolto al servizio dei cittadini, sia con riferimento alla sempre più contenuta durata media di evasione delle procedure (di solo 3.47 mesi: era 4.11 nel 2021, 6.52 nel 2020, 5.75 nel

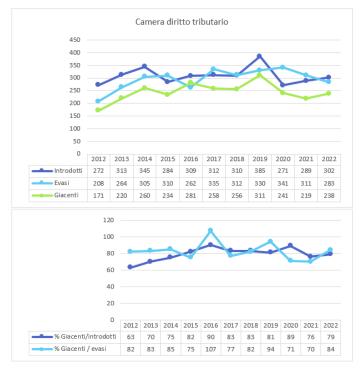
2019, 5.05 nel 2018), sia riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno. Le pendenze sono il **23%** degli incarti aperti e il **22%** degli incarti chiusi nell'anno.



Nel 2022 le entrate della **Corte del RECLAMI PENALI** sono diminuite di quasi il 10% rispetto all'anno precedente, attestandosi a **361** unità (400 nel 2021). Il paventato possibile aumento conseguente al potenziamento del Ministero pubblico non ha quindi al momento trovato conferma.

Specularmente, ma per motivi diversi, in particolare a causa della loro complessità e per avvicendamenti di vicecancellieri che hanno comportato la temporanea perdita di conoscenze, anche le uscite sono state più contenute in ragione di un 15% rispetto alle 402 del 2021, raggiungendo quota 345. Gli incarti riportati al nuovo periodo, sono aumentati a 126 (+16), di cui 6 del 2021 e 120 del 2022.

Malgrado l'aumento delle giacenze al momento la situazione della Corte non desta preoccupazioni e può ancora essere ritenuta *buona*, rappresentando esse il **34%** degli incarti entrati e il **36%** degli incarti chiusi.



La **CAMERA DI DIRITTO TRIBUTARIO** ha visto aumentare nel corso del 2022 del 4.5% il numero di nuovi incarti, raggiungendo **302** unità (289 nell'anno precedente).

Il numero di incari evasi è diminuito del 9%, ossia di 28 unità rispetto alle 311 del 2021, fermandosi a **283** unità.

Questi dati hanno comportato di riflesso un aumento delle pendenze a fine anno dell'8.7%, che si sono attestate a 238 unità, ossia 19 in più rispetto a quelle del 2021 (219). Esse rappresentano ora il 79% delle entrate e l'84% degli incarti evasi, di cui 54 del 2021, 21 del 2020, 9 del 2019 e 4 del 2018. L'oggettivo peggioramento della situazione costituisce un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni che non appare al momento di natura sistematica ma potrebbe anche essere semplicemente contingente. Non vi

è quindi motivo per non continuare a considerare la situazione della Camera sotto controllo. Potendo il Presidente contare solo sull'aiuto di 1.4 vicecancellieri per la redazione, il numero di sentenze emanate è segno di grande impegno da parte di tutti. Pur risultando i margini d'azione molto limitati, non ci si può tuttavia esimere dal ritenere che si debba continuare a mantenere alta la guardia e fare il possibile per cercare di invertire nuovamente la curva riducendo il numero delle pendenze, sempre che quello delle entrate lo permetta.



Nel 2022 gli incarti aperti al **Tribunale CANTONALE AMMINISTRATIVO** sono calati ulteriormente attestandosi a **481**, ossia il 16% in meno dei 573 dell'anno precedente, con la particolare incidenza di quelli nel settore del diritto degli stranieri (-21%), della pianificazione del territorio (-18%) e degli appalti (-16%).

Le uscite sono diminuite dalle 703 unità del 2021 alle **628** unità, ma restano sempre in linea con gli anni precedenti e trovano giustificazione, oltre che in alcune significative assenze prolungate per malattie e infortuni di giudici e/o vicecancellieri, nel fatto che la diminuzione delle entrate ha toccato soprattutto i casi bagatella che potevano essere sbrigati con sforzi contenuti.

Ulteriormente ridimensionato (di un -147) è quindi il saldo delle pendenze, passato

da 989 a **842** unità, di cui 177 del 2021 (5 sospesi), 46 del 2020 (3 sospesi), 633 del 2019 (9 sospesi), 14 del 2018 (3 sospesi), 12 del 2017 (4 sospesi) e 134 (14 sospesi) risalenti al periodo 2000-2016. Nell'anno in rassegna sono stati evase pure ben 82 pratiche pendenti dal 2010 relative a ricorsi sui rustici (PUC-PEIP). Ne restano ancora 88.

La **tendenza alla riduzione delle pendenze confermata** dal tribunale consente di guardare con maggiore ottimismo al futuro, perché se – come non vi è motivo di non credere – dovesse continuare anche per gli anni a venire, lo riporterebbe a livelli più gestibili rispetto agli anni trascorsi. Le **pendenze** rappresentano ora il **175% delle entrate nell'anno** e il **134% degli incarti chiusi**, mentre la durata di evasione si situa in circa 1 anno e 6 mesi di lavoro e resta influenzata dalla trattazione dei casi PUC-PEIP, che dovrebbero essere liquidati nell'anno appena iniziato.

Nonostante la situazione permanga disagevole e nonostante parte del risultato debba oggettivamente essere attribuita alla diminuzione delle entrate, il Tribunale amministrativo ha dato prova di grande impegno e determinazione nel fare il possibile per tornare a offrire alla cittadinanza un'evasione in tempi ragionevoli delle pratiche. Affinché questi sforzi non vengano vanificati, non vi è alternativa che continuare sulla via intrapresa che, come detto, inizia a portare i propri frutti.

#### C. TRIBUNALE PENALE CANTONALE



Nel 2022 il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, **284** nuovi incarti, numero che comprende sia quelli di fronte alla Corte delle assise criminali che quelle di fronte alla Corte delle assise correzionali. Il dato è sempre ampiamente superiore alla media degli ultimi 10 anni (dal 2012), pari a 232 entrate. Gli incarti evasi sono stati **261** (nel 2021 erano 317), a fronte di una media decennale di 228.

Il rapporto tra questi dati statistici ha portato le giacenze a **154** incarti (lo scorso anno nel rapporto erano state indicate in 158 ma in realtà erano 131, come precisato dal Presidente del Tribunale), di cui 21 del 2021, 4 del 2020, 1 sospeso per ognuno dei tre anni 2019, 2017 e 2016. L'accorciamento dei tempi di giacenza è sicuramente un dato da

accogliere positivamente. Le pendenze rappresentano, quindi, il **54%** delle entrate e il **59%** degli incarti evasi.

Di fronte alla commissione condannati pericolosi, presieduta dal Presidente del Tribunale penale cantonale, sono state avviate 54 procedure e ne sono state evase 46, con riporto di pendenze a fine anno di 11 (+8).

In definitiva, il Tribunale penale cantonale gode ora di buona salute e dispone dei mezzi per poterla mantenere.

Il periodo in disamina conferma come il potenziamento dell'organico del Tribunale penale cantonale con un quinto giudice abbia consentito di riacquistare una buona velocità di crociera, al passo con le importanti entrate con cui si trova confrontato. Analogamente alla CARP, che tuttavia si trova al momento con un organico di giudici a tempo pieno ben più ridotto, e in parte anche alla Pretura penale, non si può qui prescindere dal ribadire come si imponga una valutazione complessiva della filiera penale, partendo dal Ministero pubblico ora potenziato e arrivando fino alla CARP, poiché non ha alcun senso rinforzare in "basso" senza prevedere un rafforzamento delle unità giudiziarie superiori, visto che il maggiore afflusso di incarti verso i vari gradi di giudizio cantonali deve poter trovare uno sfogo celere e competente. Altrimenti non si fa altro che spostare il problema. La figura dell'intasamento a seguito della struttura a collo di bottiglia, da lustri evocata nei vari rapporti annuali di questo Consiglio della magistratura, è emblematica di quanto accade. Pur comprendendo i problemi di reperimento dei fondi necessari legati al difficile periodo economico, non si potrà prescindere dal prevedere **l'innesto di nuove forze**, da distribuire con un minimo di pianificazione e lungimiranza. Con priorità per i settori che al momento più languono.

#### D. CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE



Nel 2022 si è confermato l'alto numero di entrate con cui si trova confrontata la CARP da ormai qualche anno, che nuovamente sono state superiori alle 350 unità, raggiungendo la quota di **351**. Gli incarti evasi sono stati **326**, quantità non indifferente tenuto conto della difficoltà e della mole di lavoro che buona parte di essi comporta. Si tratta del terzo miglior risultato dopo quelli del 2020 e del 2021.

Questi dati hanno inevitabilmente comportato anche un incremento di 37 unità del numero dei casi pendenti a fine dicembre, che ha raggiunto i **263** incarti. 5 di essi sono stati aperti nel 2020, 71 nel 2021 e i restanti 187 nel 2022. Le pendenze rappresentano, quindi, il **75%** delle entrate e il **81%** degli incarti evasi.

Semmai ve ne fosse ancora la necessità, non si può che condividere le preoccupazioni esternate nel suo commento dalla Presidente circa la situazione di affanno in cui si trova la Corte. Malgrado gli sforzi di tutti, le cause che rischiano di portare a una cronicizzazione della sofferenza dell'attività sono indipendenti dalla volontà di chi opera nel tribunale, essendo da ricercare, oltre che nelle conseguenze dirette dei potenziamenti di Ministero Pubblico e Tribunale penale cantonale effettuati senza un corrispondente rafforzamento del numero di giudici ordinari della seconda istanza (3 sin dalla sua costituzione), nel progressivo aumento delle esigenze di motivazione, nella fissazione di criteri giurisprudenziali restrittivi per l'evasione dei ricorsi in procedura scritta e nel crescente numero di incarti finanziari.

A fronte di dati statistici del genere non si può che ripetere che, pur restando al momento i tempi di evasione delle procedure accettabili - ma con una marcata tendenza al peggioramento - e tenuto conto dell'incremento del numero dei vicecancellieri, i cui effetti sono stati tuttavia attutiti da loro avvicendamenti, si impone l'avvio di una seria riflessione su un (nuovo) e sollecito aumento delle risorse attribuite alla CARP, non solo a livello di vicecancellieri ma anche a quello di giudici professionisti, così da poter far fronte alle reali necessità e poter creare delle basi solide per gli anni a venire, in grado di attutire gli avvicendamenti che inevitabilmente si verificheranno tra pochi anni. In caso contrario il rischio che la CARP non riesca più a fornire con la dovuta rapidità alla cittadinanza il servizio che è chiamata a prestare diventerebbe più che concreto. Non si può dimenticare in effetti che, come già rilevato nell'ultimo rapporto di questo Consiglio della magistratura, gli incarti aperti si sono assestati a un livello di più del doppio di quelli del primo anno di attività e che le giacenze si sono più che sestuplicate nonostante il fatto che, grazie al grande lavoro svolto, pure le uscite siano più che raddoppiate.

## ALLEGATI

# I. Tribunale d'appello (9.721-9.742)

#### I.I RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE D'APPELLO

#### **VALUTAZIONE:**

Nel complesso il Tribunale d'appello conferma un buon andamento, pur presentando alcune situazioni che richiedono attenzione e soluzioni puntuali.

La Commissione amministrativa si è fatta parte attiva nel proporre collaborazioni tra i settori del Tribunale, per provvedere a necessità specifiche, soprattutto nei casi in cui la carenza di risorse di personale non può trovare risposte in tempi brevi. Esaurite queste possibilità di far capo a forze interne, la Commissione amministrativa intende esaminare a fondo l'adeguatezza dell'attuale organico e, a seconda dei bisogni emergenti, richiedere potenziamenti mirati e necessari.

La prima Camera civile conferma una situazione di difficoltà, solo in parte riconducibile alle contingenze descritte nel rapporto del suo Presidente. La Camera ha ritenuto di non accogliere la proposta della Commissione amministrativa di mettere a disposizione un vicecancelliere in più, auspicando piuttosto un potenziamento degli effettivi dei giudici, che non ha trovato riscontro.

La terza Camera civile registra un ulteriore aumento delle procedure in attesa di giudizio quale istanza unica cantonale. La tendenza, in atto da anni, potrebbe comportare difficoltà a emettere giudizi in tempi adeguati. Dal 1° gennaio 2023 la Camera può far capo a una seconda unità di vicecancelliere.

La Presidente della Corte di appello e di revisione penale rileva nel suo rendiconto elementi di seria preoccupazione per l'evoluzione in atto e richiede un ulteriore aumento delle risorse di personale per mitigare la situazione di sofferenza.

Il Tribunale cantonale amministrativo, dopo anni di difficoltà, presenta un ulteriore bilancio positivo, confermando la tendenza alla diminuzione delle procedure in attesa di giudizio e dei conseguenti tempi medi per l'evasione. Le misure adottate negli ultimi anni, per far fronte a una situazione ritenuta molto critica, mostrano pertanto gli effetti auspicati.

#### LOGISTICA:

L'intenzione, prospettata dal Cantone, alla fine del 2019, di procedere all'acquisto del palazzo EFG in viale Franscini a Lugano per insediarvi il Palazzo di Giustizia (v. Messaggio del Consiglio di Stato n. 7761 del 27 novembre 2019) ha incontrato alcune riserve e suscitato perplessità tra alcune forze politiche. Sebbene rallentato, l'iter sembra procedere, pur non prospettandosi alcuna soluzione in tempi brevi.

Il Governo ha nel contempo chiesto lo stanziamento di un credito di 12,4 milioni di franchi per "importanti interventi di manutenzione straordinaria" al Palazzo di Giustizia, che "è già oltre la fine del suo ciclo di vita", al fine "di ovviare, per quanto possibile, allo stato precario e di degrado dello stesso immobile, sia per l'utenza, sia per chi vi lavora" e prolungarne la

funzionalità "ancora per un lasso di tempo di almeno 10 anni" (v. lettera 1° febbraio 2023 del Governo alla Commissione della gestione). Ciò non farà che protrarre l'attesa per una sistemazione logistica idonea. Secondo le indicazioni della Sezione logistica i lavori comporteranno seri disagi ai collaboratori e agli utenti del Palazzo di giustizia, segnatamente rumori, vibrazioni e polveri, con spostamenti provvisori di collaboratori.

Il Tribunale opera da anni in condizioni logistiche inadeguate che esigono sforzi accresciuti e comportano disagi noti, descritti ampiamente nei rendiconti passati. Vi è da attendersi che questo ulteriore sforzo richiesto a chi concorre al buon funzionamento del Tribunale venga riconosciuto e induca le competenti Autorità a prestare un'attenzione particolare alle richieste di misure atte a limitare i disagi e a garantire lo svolgimento dell'attività.

# I.II. COMMISSIONE PER L'AVVOCATURA — COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEGLI AVVOCATI — COMMISSIONE PER IL NOTARIATO — COMMISSIONE DI DISCIPLINA NOTARILE

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura** ha aperto **262** nuovi incarti, costituiti da 49 iscrizioni alla pratica legale, 37 iscrizioni all'alunnato giudiziario, 38 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 10 iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, 6 notifiche quali prestatori di servizi, 69 ammissioni agli esami, 36 istanze di svincolo dal segreto professionale, 3 procedure varie (segnalazioni da parte del Ministero pubblico), 4 passaggi nel registro cantonale dall'Albo UE, 5 accertamenti dello studio legale costituito quale SA/Sagl,. A questi incarti si aggiungono i **37** procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati** ha deciso e trasmesso alla Commissione per l'avvocatura per la relativa registrazione e fatturazione.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono **108**, di cui 26 iscrizioni alla pratica notarile, 1 ammissioni agli esami, 11 istanze di svincolo della cauzione notarile, 13 procedure di sanatoria, 22 incarti relativi alla tassazione di ispezioni notarili, 12 istanze di svincolo dal segreto professionale e 21 procedure varie (autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, a rilasciare copie, a designare un notaio depositario). A questi si aggiungono **9** decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione.

# II. RELAZIONE DEL MINISTERO PUBBLICO (4.T7-4.T11)

I dati statistici mettono in luce ancora una volta (cfr. Rendiconto dell'anno 2021 datato 25 gennaio 2022) un aumento (+9.2%) delle entrate (13'885) per rapporto al 2021 (12'880). Anno, il 2021, in cui l'aumento era già stato dell'11% rispetto al 2020. La tendenza negli ultimi due anni appare dunque al rialzo, visto che nel periodo 2011-2020 si erano registrati, in media annualmente, 11'688 nuovi procedimenti penali. Aumento delle entrate che nella sostanza (diversamente dalla pura statistica) appare nondimeno piuttosto modesto, tenuto conto del fatto che per il secondo anno consecutivo sono cresciute le procedure contravvenzionali (che non preoccupano) dipendenti dalla violazione dell'art. 57 cpv. 3 della Legge federale sul trasporto di viaggiatori (RS 745.1; LTV) (circa 2'600 incarti nel 2022 contro i circa 1'900 del 2021). Si sottolinea al proposito che il Procuratore generale il 19 ottobre 2022 si è rivolto per iscritto al Dipartimento delle istituzioni, chiedendo di creare una base legale, affinché la competenza per perseguire queste contravvenzioni venga fissata

presso un'Autorità amministrativa, non meritando l'attenzione di un Magistrato. La richiesta è attualmente in fase di approfondimento.

Quanto alle entrate, si attira ancora l'attenzione sul fatto che per la prima volta dal dato complessivo (13'885) è stato estrapolato quello riguardante i reati in urto alla Legge federale sulla circolazione stradale (RS 741.01; LCStr; 2'588), che sono trattati presso gli uffici di Bellinzona non più da un unico, bensì a rotazione mensile da cinque Procuratori coadiuvati da due Segretari giudiziari III (non giuristi).

Fatto sta che al dato in salita dei nuovi incarti fa da contrappeso il miglior risultato di sempre in punto ai procedimenti decisi nell'anno (14'552). Risultato positivo che è in buona parte frutto dell'innesto di due Procuratori Pubblici supplementari all'inizio del 2022 per volontà del Gran Consiglio che, modificando la LOG, ha portato a 23 il numero di Magistrati attivi in seno al Ministero Pubblico.

Importante numero di decisioni, questo, che, fatta eccezione per l'anno pandemico 2020, ha permesso dopo dieci anni di invertire la tendenza all'aumento annuale delle giacenze. In effetti se a fine 2021 si contavano 7 '652 procedimenti penali pendenti, a fine 2022 il numero è sceso a 6'985 (-9.1%) malgrado un aumento delle entrate pari al 9.2%. Se da un lato il dato non può che confortare, d'altro lato non si può non sottolineare che lo stesso dovrà dar prova di conferma in futuro. Ciò che non è assolutamente scontato in particolare alla luce del fatto che (con tutta verosimiglianza) il 01.01.2024 entrerà in vigore la modifica del Codice di procedura penale (CPP), che prevede supplementari gravosi oneri per il Ministero Pubblico.

Sotto il profilo delle decisioni emesse, si registrano i seguenti dati: sono stati firmati ben 286 atti d'accusa (nel 2021 se ne sono contati 243 e, in media negli ultimi 10 anni, ne sono stati intimati annualmente 209), 6'923 decreti d'accusa (nel 2021 ne sono stati emessi 6'347; media degli ultimi 10 anni: 6'476) e 5'759 fra decreti d'abbandono e di non luogo a procedere (dato del 2021: 5'521 contro una media decennale di 5'135). La produzione di singole decisioni è dunque in progressione.

Nel 2022 il Ministero Pubblico ha ricevuto 243 domande di assistenza giudiziaria internazionale e intercantonale (nel 2021 le domande sono state 289 e negli ultimi 10 anni la media è stata di 284); in questo particolare ambito d'attività, gestito in massima parte da un Magistrato coadiuvato da un Segretario giudiziario a tempo pieno e da un ulteriore Segretario giudiziario attivo al 50%, si riscontra quindi una leggera flessione della mole di lavoro. Si osserva che con questo assetto si garantisce comunque un sostanziale equilibrio fra nuove entrate e domande evase.

Quanto alle richieste di informazioni al Ministero Pubblico da parte di altre Autorità, si constata che nel 2022 vi è stata una diminuzione delle domande (3'462), che sono tornate ai livelli degli anni 2012-2017 ai quali aveva fatto seguito (nel periodo 2018-2021) una vera e propria esplosione di istanze in massima parte provenienti dalla Sezione della popolazione. Del disbrigo di questi dossier è attiva un'unità amministrativa a tempo pieno.

Si informa, inoltre, che nel 2022 sono state emanate 898 decisioni (nel 2021 sono state 851) di nomina di un difensore d'ufficio a favore dell'imputato o di un patrocinatore (con gratuito patrocinio) a beneficio dell'accusatore privato. Nel periodo in oggetto sono state tassate inoltre 630 note d'onorario (nel 2020 le tassazioni erano state 623). I dati in quest'ambito

sono dunque costanti nel tempo. Anche in quest'ambito d'attività, in particolare per garantire un'unità di prassi, è attiva a tempo pieno una Segretaria giudiziaria III (non giurista).

Giova infine evidenziare che anche nell'anno appena trascorso un Segretario giudiziario (giurista) si è occupato a tempo pieno dei procedimenti conciliativi ex art. 316 CPP. Sono state eseguite 184 udienze e, nell'87.9% dei casi, i procedimenti sono stati archiviati per intervenuta conciliazione fra le parti.

# III. RELAZIONE DELL'UFFICIO DEL GIUDICE DEI PROVVEDIMENTI COERCITIVI (7.T16a-7.T18)

Preliminarmente occorre precisare che nel corso del 2022 presso l'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi vi sono stati vari avvicendamenti: l'avv. Krizia Kono-Genini, fino a quel momento Segretaria giudiziaria, è stata nominata Giudice supplente, funzione che ha svolto da metà gennaio 2022 fino al 30 settembre 2022, il 1° aprile ha cessato la propria funzione il Giudice Maurizio Albisetti Bernasconi ed è entrato in funzione il Giudice René Libotte e il 1° ottobre 2022 è entrato in carica il quarto Giudice di ruolo Ares M. Bernasconi. Questi avvicendamenti hanno evidentemente avuto delle ripercussioni sull'attività dell'Ufficio. Inoltre l'avere un solo Segretario giudiziario per la gran parte dell'anno ha giocoforza comportato un oggettivo rallentamento nel settore di esecuzione pena (commutazione multe/pene pecuniarie, Lavoro di utilità pubblica, ecc.).

È peraltro normale che una nuova funzione (sia Giudice sia Segretario giudiziario) necessiti di un periodo di "adattamento" che comporta un inevitabile rallentamento nell'evasione delle pratiche non soggette a termine.

Ciò premesso, si rileva che nel flusso delle entrate i dati statistici globali confermano sostanzialmente il quadro generale degli ultimi anni per quanto attiene alle procedure previste dal CPP relative alle carcerazioni e, essendovi delle differenze di poca rilevanza (es. nel 2021 235 arresti, nel 2022 243 arresti), fatto salvo un maggiore incremento delle istanze di dissigillamento (nel 2021 10, nel 15 2022) e delle misure di sorveglianza (nel 2021 103, nel 2022 124).

Per quanto concerne invece il settore dell'esecuzione delle sanzioni penali, a fronte di entrate analoghe a quelle degli anni precedenti, il primo dato che balza all'occhio è, ancora una volta, come già segnalato nei rendiconti precedenti, quello relativo alle procedure che riguardano, in larga parte, l'esecuzione di pene detentive sostitutive di multe e pene pecuniarie rimaste insolute. Come indicato nel rendiconto 2021, si tratta di reati minori e una buona parte di queste persone, a fronte del concreto rischio di finire in carcere, decide di pagare, ma ciò avviene grazie all'intervento dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, che, per le ragioni indicate in entrata, nel corso del 2022 non ha potuto essere incisivo come nel 2021 (emissione di un numero minore, circa 600, di ordini di arresto/accompagnamento, con conseguenti minori entrate a favore dello Stato, di fatto dimezzate rispetto a quelle di circa fr. 600'000.- del 2021) e non ha consentito, nonostante gli sforzi comunque profusi, il contenimento delle pendenze che rimangono circa tremila.

Anche nel 2022 vi è stato un aumento del numero di misure terapeutiche (stazionarie e non), incarti complessi e la cui trattazione richiede tempi lunghi (allestimento referti peritali), trattandosi di procedure che coinvolgono più attori e che sono caratterizzate anche da difficoltà legate alla loro concreta esecuzione.

In generale, il settore dell'esecuzione delle sanzioni penali è comunque, globalmente, in costante aumento ed occupa sempre più sia i Giudici che i Segretari giudiziari e rimane da monitorare con estrema attenzione, considerata la delicatezza e complessità dei casi.

## IV. RELAZIONE DELLA MAGISTRATURA DEI MINORENNI (5.T12-5.T14)

#### IV.I. ATTIVITÀ DELLA MAGISTRATURA DEI MINORENNI

La Magistratura dei minorenni è ritornata ad essere completamente attiva, riprendendo le udienze nelle sedi di Bellinzona e Locarno dopo il periodo della pandemia.

Gli incarti aperti nel 2022 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 1'284, mentre gli incarti chiusi sono stati 1171. La situazione degli arretrati è aumentata rispetto all'anno precedente, registrando 303 incarti pendenti a fine 2022. La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste grande importanza in ambito minorile. Nel corso dell'anno si sono tenute 297 udienze nelle sedi di Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio e al carcere la Farera.

Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione cosi come i tentativi di conciliazione. Sono sensibilmente aumentate le udienze nell'ambito delle verifiche delle misure protettive penali e delle pene. L'interrogatorio e il dibattimento sono dei momenti di grande importanza, poiché permettono di conoscere il minore prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione famigliare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 904 condanne a cui vanno aggiunti 122 abbandoni, 17 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 128 incarti congiunti, per un totale di 1'171 incarti chiusi.

Nel corso dell'anno 2022 vi sono stati cambiamenti assai rilevanti all'interno della Magistratura dei minorenni. Reto Medici ha rassegnato le dimissioni per il 30 settembre 2022 e dal 1 ottobre la sottoscritta è subentrata nella carica di Magistrato dei minorenni, lasciando scoperta la carica di Sostituto Magistrato dei minorenni. In data 10 ottobre 2022 il Consiglio di Stato ha nominato Sostituto Magistrato dei minorenni supplente l'avv. Antonella Piricone, già operante presso la Magistratura di minorenni in qualità di segretaria giudiziaria. È stato assunto ad interim uno stagista come Segretario giudiziario fino al 31.12.2022 in attesa della nomina del nuovo Sostituto Magistrato dei minorenni, che al 31.12.2022 non era ancora avvenuta. Pure il Servizio educativo minorile della Magistratura dei minorenni ha subito varie mutazioni. Esso collabora strettamente con i Magistrati e dovrebbe comprendere quattro operatori sociali per 380% unità. Si evidenzia che uno degli operatori al 100% ha terminato la sua attività per raggiunti limiti d'età alla fine del mese di settembre 2021, mentre un altro operatore al 100% ha dato le sue dimissioni per la fine del mese di novembre 2021. I nuovi operatori, malgrado la pubblicazione del concorso pubblico, non sono stati nominati nella prima parte dell'anno 2022, cosicché il concorso è stato annullato e pubblicato nuovamente nel corso del mese di ottobre 2022. La scelta dei nuovi collaboratori è avvenuta solo alla fine del mese di dicembre 2022.

Nel frattempo una terza operatrice sociale all'80%, che era rientrata al 60% all'inizio del mese di febbraio 2022 a seguito di congedo maternità con il restante 20% come congedo non pagato, ha dato le dimissioni per il 31 dicembre 2022.

La mancanza di stabilità all'interno dell'organigramma ha notevolmente influenzato il lavoro all'interno della Magistratura dei minorenni, in particolare negli ultimi mesi. Il rischio andando avanti in questa maniera è che ne risenta il principio di celerità, uno dei principi cardine del diritto penale minorile, oltre che l'attenzione che deve essere posta su ogni caso.

Nel corso dell'anno la mancanza di personale nel Servizio educativo ha limitato, malgrado il notevole bisogno, la possibilità eseguire diversi mandati d'inchiesta personale in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state assegnate 9 inchieste personali (socio-ambientali) ai sensi dell'art. 9 Legge federale sul diritto penale minorile (RS 311.1, di seguito DPMin). Sono state infine attribuite alle due educatrici 5 nuove misure di sorveglianza e sostegno esterno. Nell'anno in rassegna vi sono poi stati 2 nuovi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 18 minori da parte delle due educatrici del Servizio, di cui tre dall'educatrice in partenza il 31 dicembre 2022, che ha ricevuto un mandato esterno per continuare nella presa a carico in modo da garantire una continuità di trattamento a questi giovani.

La Magistrata e la Sostituto Magistrata dei minorenni supplente si sono viste costrette a limitare l'attribuzione di mandati di protezione, cercando di trovare delle soluzioni alternative, per permettere alle due operatrici sociali di poter prendere a carico in modo adeguato e non superficiale i minori che giungono in Magistratura.

Si rischia in questo modo di non adempiere al mandato di protezione ed educazione alla base del diritto penale minorile. Il bisogno di un adeguamento del personale giudiziario, amministrativo ed in particolare educativo rimane importante e urgente.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale si sono stabiliti rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni ed enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento. Dall'anno 2021 2 (due) minorenni sono ancora collocati nell'istituto chiuso di Pramont del Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi e parzialmente nel Cantone Ticino. Un altro minorenne, dopo essere stato collocato dall'autorità civile per un anno e tre mesi nel reparto chiuso di una clinica psichiatrica, è stato collocato dalla Magistratura dei minorenni in una struttura aperta del Canton Zurigo grazie alla collaborazione con il direttore di questa struttura.

La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona, ma al momento, visto l'aumento sempre maggiore di minori con delle fragilità psichiche, soprattutto l'esistenza di istituiti adeguati è carente. La creazione del centro educativo chiuso per minorenni per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà è sicuramente importante, ma non risolve le problematiche che stanno emergendo in questo ultimo periodo con le quali sia le autorità civili che penali sono confrontate. Ben venga la creazione delle unità psichiatriche per minori previste nella nuova pianificazione sanitaria, ma l'offerta deve essere ampliata, perché la domanda è elevata e questo costringe le autorità a rivolgersi alle istituzioni della vicina Penisola con tutte le implicazioni burocratiche e formali del caso.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) si è partecipato ad incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantonali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole comunali, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori.

Nel corso dell'anno ci sono state numerose proficue collaborazioni con il Gruppo minorenni e il Gruppo Visione Giovani della polizia giudiziaria cantonale. Pure sono state disposte varie partecipazioni al programma dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale "Face a Face ados" per adolescenti con comportamenti violenti, che si rivolge agli adolescenti tra i 13 e 20 anni che presentano comportamenti aggressivi o violenti, siano essi fisici, verbali psicologici, economici o contro sé stessi. Si collabora inoltre con Ingrado MAPS (Sottoceneri) e Comunità familiare FAST (Sopraceneri) a favore di adolescenti a rischio a causa del loro consumo di sostanze psicoattive. Il Magistrato dei minorenni fa parte di diversi gruppi di lavoro cantonali ed è membro dell'Association Latine des Juges des Mineurs nonché membro del comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

Infine si sottolinea che l'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al Magistrato dei minorenni nella sua qualità di dirigente è pure notevole; malgrado questo il Magistrato mette tutto il suo impegno a favore dei minori in difficoltà del Cantone.

#### IV.II. EVOLUZIONE DELLA DELINQUENZA MINORILE

Nel 2022 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 1'284. Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2011-2021 che è di circa 1000 procedimenti penali aperti. La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (30%), dalla Legge sulla circolazione stradale (23%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (16%). Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale si constata una lieve diminuzione rispetto all'anno 2021, ovvero 96 decisioni rispetto alle 127. Per i reati contro il patrimonio si osserva un lieve aumento, in particolare delle decisioni per furto e danneggiamento, ovvero 229 decisioni rispetto alle 193 del 2021. Sono diminuiti i reati contro il patrimonio commessi da persone straniere residenti all'estero, sia a seguito delle ancora vigenti misure di limitazione degli spostamenti per il COVID-19 sia a seguito dell'ottimo lavoro svolto negli anni scorsi dalla polizia cantonale. Risultano diminuite rispetto all'anno precedente le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale:8 decisioni rispetto alle 15 dell'anno 2021 e alla media 2011-2021 di 35. Si fa notare che insieme alla polizia cantonale abbiamo incentivato le procedure di conciliazione, che, in caso di esito positivo, comportano il ritiro della querela. Si riscontra, invece, un aumento delle decisioni inerenti alle infrazioni alla Legge federale sulla circolazione stradale (RS 741.01; di seguito: LCStr) sono in aumento, ovvero 323 rispetto le 230 dell'anno 2021 e alla media del periodo 2011-2021 che si attiene a 210.

I procedimenti e le rispettive decisioni concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono diminuiti a 220 rispetto ai 232 dell'anno 2021 e della media del periodo 2011-2021 di 325. Questa diminuzione è difficile da comprendere, in quanto sia il consumo che lo spaccio, seppur lieve, sono un tema ancora molto presente tra i giovani; molto probabilmente la decisione del Tribunale Federale che ha stabilito di estendere il possesso non punibile anche ai minori, ha creato molta confusione tra le forze dell'ordine portate ad intervenire sul territorio. Da parte della Magistratura e del Gruppo

minori della Polizia cantonale è stata fatta una sensibilizzazione sulla procedura da seguire in caso di fermo di minori in possesso di meno di 10 grammi di canapa.

I casi di accattonaggio giusta l'art. 2 cpv. 1 lett. a della Legge cantonale sull'ordine pubblico (RL 550.100; di seguito: LOrP), ad opera di minorenni, sono stati molti rari grazie alla una buona collaborazione delle diverse forze di polizia, soprattutto quelle comunali, con questa Magistratura.